
**SECONDO GIORNO DELLA VENTIQUATTRESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI****TERZA SEDUTA PLENARIA (A PORTE CHIUSE)**

1. **Data:** venerdì 8 dicembre 2017

Inizio: ore 10.10
Fine: ore 11.00

2. **Presidenza:** S.E. Sebastian Kurz, Ministro federale per l'Europa, l'integrazione e gli affari esteri dell'Austria, Presidente in esercizio dell'OSCE

3. **Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:**

Punto 6 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI DI CAPI DELEGAZIONE (continuazione)

Afghanistan (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/67/17), Giappone (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/28/17 OSCE+), Repubblica di Corea (Partner per la cooperazione), Marocco (Partner per la cooperazione), Australia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/26/17), Giordania (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/42/17 OSCE+), Tunisia (Partner per la cooperazione), Israele (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/41/17), Algeria (Partner per la cooperazione), Egitto (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/63/17 OSCE+), Thailandia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/64/17 OSCE+)

TERZA SEDUTA PLENARIA (CONT.) (A PORTE CHIUSE)

1. Data: venerdì 8 dicembre 2017

Inizio: ore 12.50
Fine: ore 13.30

2. Presidenza: S.E. Sebastian Kurz, Ministro federale per l'Europa, l'integrazione e gli affari esteri dell'Austria, Presidente in esercizio dell'OSCE

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 7 dell'ordine del giorno: ADOZIONE DEI DOCUMENTI E DELLE
DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Presidenza (Austria)

La Presidenza (Austria) ha annunciato che la Decisione N.1/17 (MC.DEC/1/17) sulla nomina dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, il cui testo è accluso al presente giornale, è stata adottata dal Consiglio dei ministri il 18 luglio 2017 attraverso una procedura del silenzio.

La Presidenza (Austria) ha annunciato che la Decisione N.2/17 (MC.DEC/2/17) sulla nomina del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, il cui testo è accluso al presente giornale, è stata adottata dal Consiglio dei ministri il 18 luglio 2017 attraverso una procedura del silenzio.

La Presidenza (Austria) ha annunciato che la Decisione N.3/17 (MC.DEC/3/17) sulla nomina del Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il cui testo è accluso al presente giornale, è stata adottata dal Consiglio dei ministri il 18 luglio 2017 attraverso una procedura del silenzio.

La Presidenza (Austria) ha annunciato che la Decisione N.4/17 (MC.DEC/4/17) sulla nomina del Segretario generale dell'OSCE, il cui testo è accluso al presente giornale, è stata adottata dal Consiglio dei ministri il 18 luglio 2017 attraverso una procedura del silenzio.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sui negoziati relativi al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato "5+2" (MC.DOC/1/17), il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.5/17 (MC.DEC/5/17) sul potenziamento delle iniziative dell'OSCE volte a ridurre i

rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.6/17 (MC.DEC/6/17) sul potenziamento degli sforzi volti a prevenire la tratta di esseri umani, il cui testo è accluso al presente giornale.

Canada (anche a nome degli Stati Uniti d'America) (dichiarazione interpretativa, vedere allegato alla decisione)

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.7/17 (MC.DEC/7/17) sul potenziamento degli sforzi volti a combattere ogni forma di tratta di minori, anche a fini di sfruttamento sessuale, nonché altre forme di sfruttamento sessuale di minori, il cui testo è accluso al presente giornale.

Federazione Russa (dichiarazione interpretativa, vedere allegato alla decisione)

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.8/17 (MC.DEC/8/17) sulla promozione della partecipazione economica nell'area dell'OSCE, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.9/17 (MC.DEC/9/17) sul luogo e la data della prossima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.10/17 (MC.DEC/10/17) sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, il cui testo è accluso al presente giornale.

Punto 8 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Dichiarazione di chiusura della Presidenza entrante dell'OSCE nel 2018, Italia:* Italia (MC.DEL/57/17 OSCE+)
- (b) *Controllo degli armamenti convenzionali, disarmo e non proliferazione nell'area dell'OSCE:* Regno Unito (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Turchia e Ungheria) (Annesso 1)
- (c) *Governance e riforma del settore della sicurezza:* Slovacchia (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Canada, Croazia, Cipro, Finlandia, Germania, Italia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Lettonia, Mongolia, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Serbia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera e Ungheria) (MC.DEL/54/17 OSCE+)

- (d) *Diritti umani e libertà fondamentali nell'area dell'OSCE*: Danimarca (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera e Ucraina) (Annesso 2)
- (b) *Proposto emendamento alle Norme procedurali dell'OSCE (MC.DOC/1/06)*: Spagna (anche a nome dei seguenti paesi: Bosnia-Erzegovina, Irlanda, Italia, Kazakistan, Malta, Monaco, Portogallo, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia e Svizzera) (Annesso 3)

4. Prossima seduta:

venerdì 8 dicembre 2017, ore 13.30, Sala delle plenarie

SEDUTA DI CHIUSURA (PUBBLICA)

1. Data: venerdì 8 dicembre 2017

Inizio: ore 13.35
Fine: ore 14.35

2. Presidenza: S.E. Sebastian Kurz, Ministro federale per l'Europa, l'integrazione e gli affari esteri dell'Austria, Presidente in esercizio dell'OSCE

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 9 dell'ordine del giorno: CHIUSURA UFFICIALE (DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO IN CARICA E DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO ENTRANTE)

Presidenza (Austria) (MC.DEL/45/17), Presidenza (Austria) (anche a nome della Germania, dell'Italia e della Slovacchia) (Annesso 4), Presidenza (Austria) (anche a nome della Germania e dell'Italia) (Annesso 5), Presidenza (Austria) (Annesso 6), Presidenza (Austria) (anche a nome del Kazakistan) (Annesso 7), Estonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 8), Svizzera (MC.DEL/36/17 OSCE+), Ucraina (Annesso 9), Canada (Annesso 10), Svezia (anche a nome dei seguenti paesi: Canada, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania e Stati Uniti d'America) (Annesso 11), Stati Uniti d'America (Annesso 12), Federazione Russa (Annesso 13)

La lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Presidente in esercizio è acclusa al presente giornale (Annesso 14).

La Presidenza ha dichiarato ufficialmente chiusa la ventiquattresima Riunione del Consiglio dei ministri.

4. Prossima seduta:

6 e 7 dicembre 2018, da tenersi a Milano, Italia

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 8(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, BELGIO,
BULGARIA, CANADA, CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA,
FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, ISLANDA, ITALIA, LETTONIA,
LITUANIA, LUSSEMBURGO, MONTENEGRO, NORVEGIA,
PAESI BASSI, POLONIA, PORTOGALLO, REPUBBLICA CECA,
ROMANIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI
D'AMERICA, TURCHIA E UNGHERIA)**

Grazie, Signor Presidente.

La presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti Stati partecipanti: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Turchia, Stati Uniti d'America e Ungheria nonché il mio paese, il Regno Unito.

Signor Presidente,

il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione continuano a rivestire un ruolo importante nel conseguimento dei nostri obiettivi in materia di sicurezza. Il successo o il fallimento di questi sforzi possono avere un impatto diretto sul nostro ambiente di sicurezza. Accogliamo con favore la decisione sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali.

Il rafforzamento della trasparenza in campo militare e della fiducia in Europa sono una priorità assoluta. Confermiamo i nostri impegni a favore del controllo degli armamenti convenzionali quale elemento chiave della sicurezza euro-atlantica. La piena attuazione e osservanza di tali impegni è essenziale per ripristinare la fiducia nella regione euro-atlantica. Le attività unilaterali condotte dalla Russia in Ucraina e nella regione circostante continuano a pregiudicare la pace, la sicurezza e la stabilità in tutta la regione, e la sua attuazione selettiva del Documento di Vienna e del Trattato sui Cieli aperti nonché la sua persistente inosservanza del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa hanno deteriorato i positivi contributi di questi strumenti di controllo degli armamenti. Invitiamo la Russia a

rispettare pienamente i propri impegni e obblighi assunti ai sensi del Trattato. La trasparenza reciproca e la riduzione dei rischi in campo militare possono potenzialmente tradursi in un miglioramento della stabilità e della sicurezza nella regione euro-atlantica. Siamo determinati a preservare, rafforzare e modernizzare il controllo degli armamenti convenzionali in Europa basandoci su principi e impegni fondamentali, tra cui il rispetto della sovranità e integrità territoriale, la reciprocità, la trasparenza e il consenso della nazione ospitante.

Reiteriamo, tra l'altro, il nostro impegno a favore dell'attuazione e del conseguimento di progressi concreti nel 2018 sulla modernizzazione del Documento di Vienna al fine di adeguarlo all'ambiente di sicurezza in evoluzione, anche attraverso un suo sostanziale aggiornamento. Accogliamo con favore l'ampio ventaglio di proposte concrete che mirano, tra l'altro, a potenziare i meccanismi di riduzione dei rischi, a rafforzare la trasparenza militare, a prevenire gli incidenti militari e rendere più efficace la verifica. Esortiamo la Russia, che possiede un'ingente forza militare convenzionale, a impegnarsi in modo costruttivo con gli altri Stati partecipanti nei dibattiti in corso all'OSCE sulla modernizzazione del Documento di Vienna al fine di poter raggiungere un accordo su aggiornamenti significativi. La piena attuazione e la modernizzazione del Documento di Vienna contribuiranno ad evitare errori di valutazione e malintesi. Sottolineiamo altresì che l'OSCE rimane un foro pertinente e inclusivo per ripristinare la fiducia attraverso il dialogo multilaterale in campo militare.

Salutiamo con favore il Dialogo strutturato quale opportunità per uno scambio significativo di opinioni tra tutti i soggetti interessati alla sicurezza europea al fine di ristabilire la fiducia nell'area dell'OSCE. Il processo richiederà ancora tempo, ma giudichiamo positivamente il lavoro iniziale e costruttivo svoltosi nel 2017 in seno al Dialogo strutturato su temi quali la percezione delle minacce, le sfide all'ordine basato sulle regole, i contatti a livello militare, l'analisi delle tendenze dei dispositivi delle forze e delle esercitazioni militari. Guardiamo con fiducia al proseguimento del Dialogo strutturato nel 2018.

Signor Presidente,

gli Stati partecipanti che hanno sottoscritto la presente dichiarazione chiedono che sia acclusa al giornale di questa riunione ministeriale.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vienna 2017

MC(24).JOUR/2
8 December 2017
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 8(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA DANIMARCA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,
AUSTRIA, BELGIO, BOSNIA–ERZEGOVINA, BULGARIA, CANADA,
CIPRO, CROAZIA, ESTONIA, FINLANDIA, FRANCIA, GEORGIA,
GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, ISLANDA, ITALIA,
L'EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA, LETTONIA,
LIECHTENSTEIN, LITUANIA, LUSSEMBURGO, MALTA,
MOLDOVA, MONACO, MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI,
POLONIA, PORTOGALLO, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA,
ROMANIA, SAN MARINO, SERBIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA,
SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA, SVEZIA,
SVIZZERA E UCRAINA)**

Ho l'onore di rendere la presente dichiarazione a nome dei seguenti 44 Stati partecipanti: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia–Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Ucraina, nonché il mio paese, la Danimarca.

Rendiamo la presente dichiarazione nella stessa settimana in cui celebriamo l'anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, un impegno collettivo di riconoscere e tutelare la pari dignità, la libertà e i diritti di ogni essere umano.

Quasi sette decenni più tardi, assistiamo con profondo rammarico a un costante deterioramento in alcuni Stati partecipanti dell'esercizio e del godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali, tutti ugualmente essenziali per realizzare una sicurezza globale. Ci rammarichiamo al tempo stesso che gli Stati partecipanti non siano stati in grado di giungere a un consenso su progetti di decisioni intesi a far fronte a tali sfide.

Come sottolineato nella Dichiarazione di Vienna adottata dalla Conferenza parallela della società civile dell'OSCE, la lotta al terrorismo e all'estremismo violento deve andare di pari passo con il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Ciononostante, in alcune parti della regione dell'OSCE, gli spazi per la società civile si riducono rapidamente, sia in rete che nella vita reale, e gli attacchi contro i difensori dei diritti umani continuano a crescere. Si cerca di mettere a tacere la società civile, i difensori dei diritti umani e i mezzi d'informazione liberi e pluralisti attraverso misure legislative restrittive, intimidazioni o perfino violenze e omicidi i cui responsabili rimangono impuniti. Donne e ragazze continuano a subire discriminazioni e violenze e le persone LGBTI sono oggetto di crimini ispirati dall'odio e di maltrattamenti brutali.

Queste politiche e pratiche non rappresentano solamente violazioni o abusi dei diritti umani e delle libertà fondamentali, ma sono anche spesso controproducenti, poiché accrescono la diffidenza reciproca in seno alle società, minano la fiducia nello stato di diritto ed emarginano le comunità vulnerabili.

Per tali ragioni facciamo sentire la nostra voce quando i diritti umani e le libertà fondamentali vengono violati o abusati: si tratti di difensori dei diritti umani fatti bersaglio di ritorsioni per le loro azioni o di persone che subiscono molestie, intimidazioni o aggressioni per ciò che sono, per chi amano o per ciò che credono o dicono. Sfideremo gli stereotipi negativi, combatteremo i miti con i fatti e denunceremo qualsiasi tipo di discriminazione. Ricordiamo i nostri impegni e chiederemo conto del loro rispetto a tutti e a ciascuno di noi. In alcuni casi non è possibile impedire le ingiustizie, ma non deve mai mancare il momento per denunciarle.

Elogiamo tutte le persone e le organizzazioni che lavorano instancabilmente per salvaguardare i nostri impegni sui diritti umani e che chiedono conto ai governi di rispondere delle loro azioni. Esse meritano la nostra riconoscenza e il nostro più profondo rispetto.

La tutela e il sostegno dei difensori dei diritti umani e della società civile non sono unicamente una questione di principio. Quando le persone possono esercitare liberamente i loro diritti umani, le libertà fondamentali e la società civile prosperano, le minoranze non vengono marginalizzate e le società sono più resistenti e pacifiche. Quando le donne e le ragazze possono avvalersi di opportunità illimitate, un paese realizza pienamente il proprio potenziale. Quando media liberi e pluralisti possono informare il pubblico, gli abusi di potere, la corruzione e la disinformazione vengono scoperti.

Ci congratuliamo per il lavoro delle istituzioni autonome dell'OSCE, l'ODIHR, l'Alto Commissario per le minoranze nazionali e il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione che si impegnano per la difesa dei diritti umani, contribuendo in tal modo alla nostra sicurezza comune. Il loro lavoro, i loro mandati e la loro indipendenza istituzionale sono essenziali per promuovere e tutelare le libertà fondamentali e i diritti dell'uomo.

Continueremo a promuovere i principi che sono alla base della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dei patti internazionali e dell'Atto finale di Helsinki nonché a difendere i diritti umani in tutta la regione dell'OSCE e nel mondo intero.

Infine, desideriamo esprimere il nostro sincero apprezzamento e ringraziamento alla Presidenza austriaca per gli instancabili sforzi compiuti nel quadro del rafforzamento della dimensione umana.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vienna 2017

MC(24).JOUR/2
8 December 2017
Annex 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 8(e) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLE DELEGAZIONE DELLA SPAGNA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: BOSNIA-ERZEGOVINA,
IRLANDA, ITALIA, KAZAKISTAN, MALTA, MONACO,
PORTOGALLO, ROMANIA, SAN MARINO, SLOVACCHIA,
SLOVENIA E SVIZZERA)**

Grazie, Signor Presidente.

La presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti Stati partecipanti:
Bosnia-Erzegovina, Irlanda, Italia, Kazakistan, Malta, Monaco, Portogallo, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia e Svizzera, nonché a nome del mio paese, la Spagna.

Signor Presidente,

al Consiglio dei ministri di Kiev del 2013 abbiamo riconosciuto il carattere mutevole delle minacce transnazionali nella regione dell'OSCE e al di fuori di essa, nonché la necessità di fornire risposte collettive, anche rafforzando la cooperazione con i nostri Partner mediterranei e asiatici. Da allora sono emerse ulteriori sfide transnazionali che hanno posto ancora una volta in evidenza l'interdipendenza tra la sicurezza dell'area OSCE e quella dei nostri Partner per la cooperazione.

Siamo convinti che, al fine di formulare una risposta comune a tali sfide, occorra approfondire il dialogo politico tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner per la cooperazione in tutte le sedi possibili, a partire dal Consiglio dei ministri, rispecchiando lo spirito della Dichiarazione del Consiglio dei ministri sui Partner OSCE per la cooperazione adottata a Madrid nel 2007 (MC.DOC/1/07/Corr.1) e delle Dichiarazioni del Consiglio dei ministri di Basilea sulla cooperazione con i Partner mediterranei e asiatici (MC.DOC/9/14/Corr.1 e MC.DOC/10/14/Corr.1).

Ravvisiamo pertanto l'opportunità di emendare le Norme procedurali dell'OSCE in modo da consentire ai capi delegazione dei Partner per la cooperazione di intervenire al Consiglio dei ministri dopo i capi delegazione di pari rango degli Stati partecipanti, come segue:

- Ministri o capi delegazione di pari rango degli Stati partecipanti;

- Ministri o capi delegazione di pari rango dei Partner per la cooperazione;
- Vice ministri o rappresentanti di pari rango degli Stati partecipanti;
- Vice ministri o rappresentanti di pari rango dei Partner per la cooperazione;
- Tutti gli altri capi delegazione degli Stati partecipanti;
- Tutti gli altri capi delegazione dei Partner per la cooperazione.

Si tratterebbe a nostro avviso di un segnale concreto della volontà politica di impegnarsi ulteriormente con i Partner nel quadro dell'OSCE e di rafforzare il nostro dialogo politico.

Tali modifiche codificherebbero inoltre la prassi attuale, introdotta sotto la Presidenza svizzera, di invitare gli Stati partecipanti a intervenire al Consiglio dei ministri in base al rango del rispettivo capo delegazione, dando precedenza ai ministri o ai capi delegazione di pari rango rispetto ad altri rappresentanti.

Incoraggiamo gli altri Stati partecipanti a esaminare ulteriormente tale proposta, al fine di raggiungere il consenso necessario per la sua futura adozione.

Signor Presidente,

rimaniamo impegnati a rafforzare ulteriormente le nostre relazioni con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione al fine di accrescere la nostra capacità di formulare una risposta collettiva alle sfide del nostro tempo.

Signor Presidente,

gli Stati partecipanti che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione ministeriale.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vienna 2017

MC(24).JOUR/2
8 December 2017
Annex 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 9 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA
(ANCHE A NOME DELLA GERMANIA, DELL'ITALIA
E DELLA SLOVACCHIA)

Noi, Ministri degli affari esteri della Germania, dell'Austria, dell'Italia e della Slovacchia, rappresentanti delle Presidenze precedente, attuale ed entranti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), siamo allarmati per gli sviluppi nell'area dell'OSCE che hanno accentuato la sfiducia, accresciuto le tensioni, provocato conflitti e instabilità fra gli Stati e al loro interno.

Le gravi sfide nell'area dell'OSCE includono violazioni sostanziali dei principi e degli impegni OSCE, conflitti armati, in particolare la crisi in Ucraina e nella regione circostante, conflitti prolungati, terrorismo, estremismo violento, minacce transnazionali, violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali e dello stato di diritto, minacce informatiche, sfide derivanti dai grandi movimenti di profughi e migranti, deterioramento dell'integrazione economica e sociale. Le risposte richiedono una concreta cooperazione multilaterale. Dobbiamo pertanto ripristinare la fiducia e migliorare le relazioni di buon vicinato.

Riaffermiamo il nostro impegno al concetto di sicurezza globale, cooperativa, equa e indivisibile, guidati dai principi del partenariato paritario, della solidarietà e della trasparenza. Continuiamo a ispirarci a una visione di una comunità di sicurezza euro-atlantica ed euroasiatica libera, democratica, comune e indivisibile, come sottolineato nella Dichiarazione commemorativa di Astana.

I principi e gli impegni OSCE, in particolare quelli sanciti nell'Atto Finale di Helsinki, costituiscono la base della nostra politica di sicurezza. Deploriamo le gravi violazioni dei principi di Helsinki. Riaffermiamo il nostro impegno a tutelare e a promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali in tutta l'area dell'OSCE. In questo contesto, il ruolo della società civile è essenziale.

Siamo preoccupati in modo particolare per la crisi in Ucraina e nella regione circostante e per il suo più ampio impatto sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Sottolineiamo l'importanza della piena e pronta attuazione degli accordi di Minsk. Plaudiamo agli sforzi diplomatici del formato Normandia, riconosciamo il ruolo vitale del Gruppo di contatto trilaterale ed esprimiamo il nostro forte sostegno per la Missione speciale di

monitoraggio (SMM) in Ucraina. Ribadiamo che il mandato della SMM prevede il suo accesso sicuro e privo di rischi a tutta l'Ucraina.

Sottolineiamo il ruolo dell'OSCE come strumento fondamentale per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti armati. In particolare, l'OSCE continua a impegnarsi nel contesto del conflitto in Georgia e contribuisce a facilitare i negoziati e a ridurre le tensioni riguardanti il conflitto nel Nagorno-Karabakh. Plaudiamo ai recenti progressi compiuti nel quadro del processo di risoluzione in Transnistria e accogliamo con favore l'odierna Dichiarazione ministeriale dell'OSCE.

Ribadiamo la necessità di un forte impegno da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE alla piena attuazione e all'ulteriore elaborazione degli accordi sul controllo degli armamenti e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza al fine di rafforzare la stabilità militare e politica nell'area dell'OSCE.

Riteniamo che il dialogo sia essenziale per accrescere la sicurezza e la cooperazione. In quest'ottica, sosteniamo l'attuale Dialogo strutturato e ci impegniamo, basandoci sul lavoro svolto, a proseguire tale processo.

Siamo decisi a potenziare le nostre iniziative di lotta al terrorismo, all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo, continuando nello stesso tempo a tutelare i diritti umani e le libertà fondamentali.

Continueremo a rafforzare la crescita sostenibile nell'area dell'OSCE promuovendo l'obiettivo della connettività economica e incoraggiando la cooperazione in campo ambientale.

Poniamo l'accento sul valore di una cooperazione efficace con i nostri Partner asiatici e mediterranei per la cooperazione.

Diamo il benvenuto al nuovo gruppo dirigente delle strutture esecutive dell'OSCE e appoggiamo gli sforzi volti a rafforzare l'efficacia dell'Organizzazione. Riteniamo che un più forte senso di appartenenza e di responsabilità condivisa consentirà di accrescere lo spirito di cooperazione, promuovendo migliori relazioni tra gli Stati dell'OSCE e assicurando le condizioni in cui i popoli possano condurre un'esistenza pacifica.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vienna 2017

MC(24).JOUR/2
8 December 2017
Annex 5

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 9 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA (ANCHE A NOME DELLA GERMANIA E DELL'ITALIA)

Noi, Ministri degli esteri della Germania, dell'Austria e dell'Italia, la Troika dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), siamo profondamente preoccupati per la crisi in Ucraina e nella regione circostante, in particolare per i continui combattimenti e l'uso di armamenti pesanti che hanno gravi conseguenze per la sicurezza della popolazione locale in Ucraina orientale. Siamo inoltre preoccupati per il più ampio impatto della crisi sulla stabilità e la cooperazione in Europa e sui nostri principi e impegni concordati. Chiediamo l'attuazione di un cessate il fuoco duraturo e verificabile e un nuovo impulso da imprimere agli sforzi volti a risolvere il conflitto.

Avremmo preferito raggiungere un consenso su una dichiarazione congiunta relativa alla risposta dell'OSCE alla crisi in Ucraina e nella regione circostante, ma, a causa di divergenze concernenti in particolare il riferimento ai confini internazionalmente riconosciuti dell'Ucraina e lo status della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, anche quest'anno ciò non è stato possibile. Ciononostante, noi, insieme alla quasi totalità degli Stati partecipanti, riaffermiamo il nostro pieno rispetto per la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti e invitiamo le parti ad accelerare il processo di disimpegno, lo sminamento e il ritiro degli armamenti pesanti, e a trovare un accordo su nuove aree di disimpegno. Rileviamo inoltre l'importanza dell'attuazione piena, rapida e completa degli accordi di Minsk nella loro interezza.

Come tutti gli Stati partecipanti continuiamo a nutrire la massima preoccupazione per la situazione sul terreno. Siamo addolorati per le sofferenze dei civili, particolarmente di bambini e anziani, e per il grave impatto umanitario, economico e ambientale della crisi. Sottolineiamo la necessità urgente di far fronte alle emergenze umanitarie, anche consentendo l'accesso delle organizzazioni umanitarie internazionali all'intero territorio dell'Ucraina.

Chiediamo l'immediato rilascio e lo scambio di tutti gli ostaggi e delle persone detenute illegalmente sulla base del principio "tutti per tutti", conformemente agli accordi di Minsk. Condanniamo l'uso indiscriminato di mine e il loro impatto devastante sui civili e sull'ambiente, nonché la minaccia che esse rappresentano per le pattuglie della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM). Noi, come la maggior parte degli Stati partecipanti, esortiamo le parti a intensificare le loro operazioni di rimozione delle mine, di

esplosivi e di ordigni inesplosi, e ad astenersi dal posare ulteriori mine e a rafforzare programmi di informazione pubblica sul problema delle mine. Siamo preoccupati per le violazioni del cessate il fuoco nelle vicinanze di infrastrutture critiche. Invitiamo le parti a continuare ad assistere la SMM per consentire il cessate il fuoco a livello locale, in particolare il ripristino di infrastrutture critiche, e a creare zone di sicurezza attorno a tali installazioni. Occorre impegnarsi più a fondo per ridurre i rischi di catastrofi ecologiche e umanitarie nella regione. Esortiamo le parti a rafforzare la connettività e ad annullare misure unilaterali che sono contrarie allo spirito degli accordi di Minsk.

L'OSCE continuerà ad adoperarsi per una soluzione pacifica della crisi, sostenendo pienamente la Carta delle Nazioni Unite, l'Atto finale di Helsinki e tutti gli altri principi e impegni OSCE da noi tutti concordati. Appoggiamo gli sforzi diplomatici nel formato Normandia e accogliamo con favore la stretta cooperazione tra la Presidenza, il Gruppo di contatto trilaterale (TCG), la Missione speciale di monitoraggio in Ucraina e i membri del Gruppo Normandia.

Come tutti gli Stati partecipanti, riconosciamo il ruolo centrale del TCG e dei suoi gruppi di lavoro nel facilitare l'attuazione pratica degli accordi di Minsk e ribadiamo il nostro pieno sostegno al Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE, l'Ambasciatore Martin Sajdik, e ai coordinatori dei quattro gruppi di lavoro. Apprezziamo i buoni uffici del Belarus nell'ospitare le riunioni.

Malgrado le divergenze politiche, prevale un ampio sostegno per il lavoro della Missione di monitoraggio speciale in Ucraina e un apprezzamento per i suoi osservatori che operano in un ambiente difficile sotto l'abile guida dell'Ambasciatore Ertugrul Apakan, a capo della Missione da ormai quasi quattro anni.

Come dimostrato nella dichiarazione a sostegno della SMM adottata dal Consiglio permanente il 27 aprile 2017, tutti gli Stati partecipanti sono addolorati per la morte del paramedico Joseph Stone e il ferimento di altri due osservatori durante un pattugliamento della SMM il 23 aprile 2017. Plaudiamo ai risultati delle indagini su questo tragico incidente e il conseguente potenziamento delle misure per migliorare la sicurezza degli osservatori.

Tutti gli Stati partecipanti hanno convenuto che la SMM è investita di un mandato che le garantisce un accesso sicuro e privo di rischi in tutta l'Ucraina e hanno chiesto che tale prerogativa sia pienamente rispettata. Condanniamo qualsiasi minaccia contro gli osservatori della SMM e qualsiasi azione che arrechi danno alle strutture dell'OSCE.

A seguito delle visite del Presidente in esercizio (Pie) nella regione e dei colloqui con la popolazione locale più colpita, è emersa con evidenza la necessità di ampliare e rafforzare il monitoraggio della SMM. Accogliamo con favore la decisione di tutti gli Stati partecipanti di adottare il bilancio dell'SMM e plaudiamo al lavoro svolto quest'anno dalla SMM per espandere il suo impatto in loco, accrescere il numero di osservatori e migliorare l'uso delle tecnologie. Chiediamo alla SMM di continuare a potenziare gli sforzi volti a monitorare e sostenere l'attuazione di tutti i principi e gli impegni dell'OSCE. A tale riguardo, accogliamo con favore anche le attività pertinenti delle strutture esecutive dell'OSCE, incluso l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, l'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo e il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione.

Riconosciamo il ruolo svolto dalla Missione di osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk e chiediamo un proseguimento del dialogo su come migliorare il monitoraggio alla frontiera russo-ucraina.

Auspichiamo una più stretta cooperazione tra l'OSCE e le Nazioni Unite al fine di contribuire a promuovere la risoluzione pacifica della crisi in Ucraina e nella regione circostante.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vienna 2017

MC(24).JOUR/2
8 December 2017
Annex 6

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 9 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA

La Presidenza austriaca dell'OSCE condanna fermamente il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni e tutti gli attentati terroristici, in particolare quelli compiuti nel 2017. Esprimiamo il nostro più profondo cordoglio alle famiglie delle vittime e ai popoli e ai governi che sono stati colpiti. Il terrorismo rappresenta una delle minacce più gravi per la pace e la sicurezza internazionali.

Il numero crescente di attentati e l'allarmante scia di sangue che hanno lasciato nell'area dell'OSCE, inclusi gli attentati compiuti da singoli terroristi o da piccole cellule, continuano a essere fonte di grave preoccupazione, così come la diffusione dell'ideologia terroristica e dell'estremismo violento nonché le narrative che incitano a tali atti. Qualsiasi atto di terrorismo è un crimine che non ha giustificazioni, qualsiasi ne sia la motivazione; condanniamo risolutamente l'istigazione ad atti terroristici e ricusiamo qualsiasi tentativo di giustificare o glorificare (o fare l'apologia di) atti terroristici che potrebbe incitare a commetterne altri. Rispettiamo il diritto alla libertà di espressione di cui all'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e all'articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR). Inoltre, il terrorismo non può e non deve essere associato ad alcuna religione, nazionalità o civiltà.

Riaffermiamo con forza la nostra determinazione e il nostro impegno a restare uniti nel prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo (VERLT). Sottolineiamo che il terrorismo può essere sconfitto soltanto attraverso una maggiore solidarietà e cooperazione internazionale e un approccio risoluto e globale che veda la partecipazione di tutti gli Stati partecipanti e delle pertinenti organizzazioni internazionali e regionali, così pure, ove appropriato, della società civile al fine di ostacolare, indebolire, isolare e neutralizzare la minaccia terroristica. Condanniamo senza riserve ed esprimiamo il nostro sdegno per l'uccisione indiscriminata e deliberata di civili, per le innumerevoli atrocità, le persecuzioni di individui o comunità perpetrate, tra l'altro, a motivo della loro religione o credo, da organizzazioni terroristiche quali il cosiddetto Stato Islamico, noto anche come ISIL/DAESH, Al-Qaida e da soggetti, gruppi, iniziative ed entità affiliate. Prendiamo atto con soddisfazione delle iniziative antiterrorismo in atto e sottolineiamo che la sicurezza nell'area dell'OSCE è strettamente connessa alla sicurezza delle aree limitrofe.

Sottolineiamo il ruolo centrale delle Nazioni Unite nel prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento se e quando conduce al terrorismo e riaffermiamo con forza il nostro impegno ad adottare le misure necessarie per proteggere tutte le persone che rientrano nella nostra giurisdizione da atti di terrorismo e la necessità di intraprendere ogni iniziativa nel rispetto delle finalità e dei principi della Carta delle Nazioni Unite e di tutti gli obblighi applicabili ai sensi del diritto internazionale, in particolare il diritto internazionale in materia di diritti umani, il diritto internazionale dei rifugiati e il diritto internazionale umanitario, nonché in ottemperanza alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Ricordiamo e ribadiamo tutti gli impegni pertinenti adottati in seno all'OSCE per prevenire e contrastare il terrorismo nonché l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo (VERLT), in particolare la Dichiarazione del Consiglio dei ministri del 2105 sulla prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo. Pertanto, sottolineiamo l'importanza dei nostri impegni assunti ai sensi della Strategia Globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo e la necessità di continuare ad applicarne ogni aspetto in maniera integrata, in stretta collaborazione con il nuovo Ufficio delle Nazioni Unite contro il terrorismo. Prendiamo atto del Piano di azione per prevenire l'estremismo violento presentato dal Segretario generale delle Nazioni Unite nonché dei pertinenti documenti sulle migliori prassi adottati dal Forum Globale Antiterrorismo (GCTF). Incoraggiamo gli Stati partecipanti dell'OSCE a considerare, ove appropriato, la possibilità di aderire alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo e al suo Protocollo aggiuntivo.

Accogliamo con favore l'adozione della risoluzione 2354 (2017) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e del Quadro globale internazionale per contrastare le narrative utilizzate dai terroristi (S/2017/375) nonché delle sue linee guida e migliori prassi raccomandate per osteggiare efficacemente l'uso da parte delle organizzazioni terroristiche e di soggetti, gruppi, iniziative e entità affiliate di tali narrative per incoraggiare, motivare e reclutare adepti a fini terroristici. Invitiamo gli Stati partecipanti e i Partner OSCE per la cooperazione a impegnarsi attivamente e a potenziare il loro operato per far fronte a tali minacce, in particolare alla diffusione di narrative terroristiche, e a tal fine adottino appropriate misure a livello nazionale ed internazionale, in ottemperanza ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare la Risoluzione 2354, e ai pertinenti impegni OSCE. Invitiamo le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei loro mandati e delle risorse disponibili, a facilitare dibattiti tematici, in modo complementare agli sforzi delle Nazioni Unite, sull'attuazione della Risoluzione 2354 a livello regionale nonché a scambiare migliori prassi e lezioni apprese per promuovere una risposta globale al dilagare del terrorismo e delle ideologie e narrative dell'estremismo violento.

Riconosciamo che l'OSCE, quale più ampia, inclusiva e globale organizzazione regionale di sicurezza possiede potenzialità organizzative uniche che la rendono adatta a fungere da piattaforma per lo scambio di migliori prassi e di lezioni apprese in materia di prevenzione e contrasto del terrorismo e dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo. Sottolineiamo che il profilo dell'OSCE in questo ambito potrebbe essere ulteriormente potenziato nel rispetto e sulla base dei mandati esistenti. Inoltre, la presentazione di rapporti, su base volontaria, da parte degli Stati partecipanti in seno al Comitato per la sicurezza del Consiglio permanente offre l'opportunità di condividere preziosi spunti di azione per il futuro.

Sottolineiamo il ruolo primario degli Stati partecipanti nel prevenire e contrastare il terrorismo nonché l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, pur nel rispetto dei loro obblighi al senso del diritto internazionale, con particolare riguardo ai diritti umani e alle libertà fondamentali. Ribadiamo che tutti gli Stati partecipanti devono astenersi dal fornire qualsiasi forma di sostegno, attivo o passivo, a entità o soggetti coinvolti in atti terroristici. Riaffermiamo che coloro che partecipano al finanziamento, alla pianificazione, alla facilitazione, alla preparazione o all'esecuzione di atti terroristici devono rispondere di tali atti ed essere assicurati alla giustizia sulla base del principio "estradare o perseguire" conformemente agli obblighi previsti dal diritto internazionale nonché alle legislazioni nazionali applicabili. Ribadiamo con forza la nostra determinazione e il nostro impegno a seguire un approccio risoluto e globale e a rafforzare la cooperazione a tutti i livelli per prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo. In tale contesto, sottolineiamo l'importanza di rafforzare la cooperazione e il coordinamento interagenzia.

Elogiamo l'OSCE per il lavoro svolto in questo ambito a complemento degli sforzi profusi dalle Nazioni Unite e da altre organizzazioni internazionali. Salutiamo con favore la campagna "OSCE unita nella lotta contro l'estremismo violento" (#United CVE) e le sue iniziative per sostenere e consolidare le capacità degli attori della società civile al fine di prevenire l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, con particolare riguardo alle donne, ai giovani, ai leader religiosi e delle comunità, ove appropriato. Accogliamo, inoltre, con favore, il lavoro svolto dall'OSCE sulla base di dibattiti su possibili scenari, ivi inclusi gli esercizi di simulazione, volti a promuovere partenariati pubblico-privati e la resilienza sociale, così come le iniziative intraprese per proteggere le infrastrutture critiche da attacchi terroristici. Riconosciamo, inoltre, il ruolo fattivo che la polizia di prossimità può svolgere nell'individuare soggetti a rischio di radicalizzazione che conduce al terrorismo.

Riaffermiamo la nostra intenzione di agire con risolutezza nell'attuare pienamente la Risoluzione 2178 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e altre pertinenti risoluzioni dello stesso e in conformità agli impegni OSCE, in particolare alla Dichiarazione del 2014 sul ruolo dell'OSCE nel contrasto al fenomeno dei combattenti terroristi stranieri nel contesto dell'attuazione delle risoluzioni 2170 (2014) e 2178 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (MC.DOC/5/14/Corr.1), al fine di contrastare la minaccia posta dai combattenti terroristi stranieri ai paesi di origine, transito e destinazione, inclusi i combattenti che ritornano nei loro paesi di origine o si spostano da e verso zone di conflitto. Incoraggiamo gli Stati partecipanti a promuovere la cooperazione tra di loro e a fornire un costante sostegno reciproco nel prevenire e contrastare il terrorismo, anche attraverso la soppressione della fornitura di armi ai terroristi e la prevenzione del reclutamento e della mobilitazione di singoli individui come terroristi, in conformità ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale e agli impegni OSCE.

Sottolineiamo la nostra determinazione nel prevenire e reprimere il finanziamento del terrorismo e ci impegniamo a intensificare la cooperazione internazionale e regionale nell'ambito delle Nazioni Unite, dell'OSCE, del Gruppo d'azione finanziaria (GAFI) e dei suoi analoghi organismi regionali. Incoraggiamo il rafforzamento delle misure contro il finanziamento di organizzazioni terroristiche internazionali, conformemente alla Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo. Incoraggiamo, inoltre, l'attuazione rapida, efficace e completa delle pertinenti risoluzioni del

Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nonché delle norme del Gruppo d'azione finanziaria (GAFI) nell'area dell'OSCE e nel mondo intero. Accogliamo con favore il consolidamento della cooperazione tra l'OSCE e l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) al fine di sviluppare capacità per contrastare il finanziamento del terrorismo nell'area dell'OSCE e dei Partner OSCE per la cooperazione.

Prendiamo atto con crescente preoccupazione dell'intricato nesso tra terrorismo internazionale e criminalità organizzata transnazionale, come si evince dalle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. A tale riguardo, invitiamo gli Stati partecipanti ad avvalersi pienamente dei meccanismi multilaterali, bilaterali e dei sistemi di condivisione dati esistenti e a dare il proprio contributo alle banche dati, aggiornandole sistematicamente, pur nel pieno rispetto dei loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, ivi incluso il diritto alla libertà da interferenze arbitrarie o illegali nella vita privata.

Ribadiamo il nostro impegno a garantire che i sistemi di giustizia penale nazionali siano imperniati sul rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto, del giusto processo e delle garanzie di un equo processo e siano accompagnati da efficaci e adeguate misure preventive. Sottolineiamo l'importanza di attuare e preservare sistemi di giustizia penale efficaci, equi, umani, trasparenti e affidabili, così come una gestione adeguata dei penitenziari in linea con il diritto internazionale e la legislazione nazionale applicabili, quale fondamento essenziale di qualsiasi strategia di prevenzione e contrasto al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo.

Sottolineiamo l'importanza di un approccio sostenuto, multidimensionale e globale alla prevenzione e al contrasto del terrorismo e dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo volto ad affrontare con efficacia le condizioni interne e esterne che ne favoriscono la diffusione, in ottemperanza al diritto internazionale applicabile e agli impegni OSCE; al contempo riconosciamo che nessuna di tali condizioni può legittimare o giustificare il terrorismo o l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo. Sottolineiamo, inoltre, l'importanza di elaborare strategie, politiche e programmi ad hoc rispettosi dei diritti umani, ivi inclusa una prospettiva di genere, in linea con il diritto internazionale e la legislazione nazionale applicabili, intesi a ridurre il richiamo del terrorismo e dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo.

Sottolineiamo l'importanza di rendere le nostre società resilienti al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo nonché di rafforzare il ruolo della società civile nel patrocinare la campagna globale contro il terrorismo e di promuovere ulteriormente i partenariati pubblico-privati. Sottolineiamo la rilevanza di coinvolgere la società civile, in particolare le famiglie, i giovani, le donne, le vittime del terrorismo, i leader religiosi, i rappresentanti del mondo culturale e dell'istruzione, così come i mezzi d'informazione e il settore privato per prevenire e contrastare, ove applicabile, il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo.

Riconosciamo la necessità di creare un clima che non favorisca la diffusione del terrorismo e, a tal riguardo, sottolineiamo quanto sia fondamentale diffondere contro-narrative intese non soltanto a confutare i proclami dei terroristi, ma a dare ampia risonanza a narrative positive al fine di affrontare i problemi e fornire alternative ai potenziali destinatari delle narrative utilizzate dai terroristi. Incoraggiamo gli Stati partecipanti ad

adottare provvedimenti per contrastare la narrativa utilizzata dai terroristi nel rispetto dei loro obblighi al senso del diritto internazionale, inclusi il diritto internazionale in materia di diritti umani, il diritto internazionale dei rifugiati e il diritto umanitario internazionale, e in conformità agli impegni OSCE. Sottolineiamo il valore dei partenariati pubblico-privati nel contrastare la narrativa terroristica e la necessità di coinvolgere un'ampia gamma di attori, ivi incluse, le famiglie, i giovani, le donne, i leader religiosi e i rappresentanti del mondo della cultura e dell'istruzione. Ove appropriato, gli Stati partecipanti potrebbero interagire e cooperare con le autorità religiose e della comunità che possiedano le competenze necessarie per formulare e diffondere valide ed efficaci contro-narrative.

Sottolineiamo il ruolo essenziale svolto dai mezzi di informazione, dalla società civile, dai gruppi religiosi, dal settore privato e dalle istituzioni educative a favore di un rafforzamento del dialogo e di una maggiore comprensione reciproca, nonché della promozione della tolleranza e della coesistenza pacifica. Rispettiamo pienamente il diritto alla libertà di opinione e di espressione e sottolineiamo la necessità di cooperare anche con le imprese del settore delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione e i social media, in ottemperanza al diritto internazionale, per continuare a elaborare e mettere in atto misure concrete per contrastare l'uso di Internet e di altre tecnologie per l'informazione e la comunicazione per fini terroristici, ivi inclusi l'esecuzione, l'istigazione, il reclutamento, il finanziamento o la pianificazione di atti terroristici.

Riconosciamo che gli sforzi volti a prevenire il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo possono trarre vantaggio da una accresciuta partecipazione dei giovani e dalla promozione del loro senso di appartenenza alle società, anche attraverso la creazione di un ambiente a loro favorevole e di opportunità che consentano loro di partecipare attivamente, liberamente e su base volontaria alla vita pubblica e alla promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, dei principi democratici e dello stato di diritto, della tolleranza e della non discriminazione, del dialogo e del rispetto reciproco; tali sforzi possono altresì trarre giovamento dal facilitare l'accesso dei giovani ai servizi sociali e di collocamento e dal sostegno a iniziative di sensibilizzazione dei giovani e per i giovani ricorrendo, tra l'altro, a Internet e ai social media. Sottolineiamo, inoltre, il ruolo centrale dell'istruzione per sviluppare competenze appropriate, quali il pensiero critico, l'alfabetizzazione mediatica e il senso di responsabilità al fine di permettere ai giovani di ricusare e contrastare in maniera più incisiva le narrative usate dai terroristi. A tal riguardo, sottolineiamo la necessità di potenziare lo scambio di informazioni e la condivisione delle lezioni apprese e delle migliori prassi su come coinvolgere attivamente i giovani nella prevenzione del terrorismo e dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo.

Condanniamo tutti gli atti, i metodi e le pratiche utilizzati dalle organizzazioni terroristiche, ivi inclusi le uccisioni indiscriminate o deliberate, la tortura, il sequestro di persona, la presa di ostaggi e gli atti di violenza che seminano distruzione e costringono le persone ad andarsene. Esprimiamo profonda preoccupazione per il fatto che la violenza sessuale e di genere rientra nell'ideologia di alcune organizzazioni terroristiche e viene utilizzata quale strumento per accrescere il loro potere nel sostenere il finanziamento del terrorismo, il reclutamento di adepti e la distruzione delle comunità. Riconosciamo che il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo hanno un impatto diverso sulle donne e sui bambini, con particolare riguardo alle violazioni e agli abusi dei diritti umani, e riconosciamo che le donne e i bambini sono spesso l'obiettivo

principale delle organizzazioni terroristiche. Sottolineiamo la necessità di tenere conto di politiche basate su dati comprovati nei meccanismi e nelle strategie per prevenire il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, ove appropriato, e per relazionarsi con le donne, le giovani reclute e i rimpatriati. I minori già affiliati a organizzazioni terroristiche, o che sono stati costretti a recarsi in zone di conflitto oggetto di attacchi terroristici, devono essere trattati nel rispetto dei loro diritti, della loro dignità e delle loro esigenze.

Esortiamo gli Stati a cooperare alle iniziative intese a far fronte alla minaccia posta dai terroristi, ivi inclusi i combattenti terroristi stranieri e rimpatriati, sviluppando e attuando, tra l'altro, strategie di riabilitazione e di reinserimento al termine del procedimento penale e politiche e programmi prima, durante e dopo la detenzione e ad integrazione delle misure non detentive. Tali programmi devono essere conformi al diritto internazionale, in particolare al diritto internazionale in materia di diritti umani, al diritto internazionale umanitario e al diritto internazionale dei rifugiati. Essi devono, inoltre, garantire la titolarità nazionale e tener conto delle preoccupazioni, delle vulnerabilità e esigenze specifiche di uomini, donne e bambini, ivi inclusi, ove appropriato, i familiari al seguito dei combattenti terroristi stranieri nonché i criminali detenuti. Un approccio globale e multidisciplinare può trarre vantaggio dall'impegno concertato di quanti hanno maggiori possibilità di ottenere risultati positivi, quali esperti antiterrorismo delle forze dell'ordine e del sistema di giustizia penale, assistenti sociali e rappresentanti della società civile, incluse le famiglie, gli insegnanti, le comunità locali, le donne, le organizzazioni non governative, leader religiosi ed esponenti del mondo culturale e dell'istruzione, nell'ambito delle loro competenze. A tal riguardo, poniamo l'accento sull'importanza di proseguire la ricerca, i dibattiti tematici e la condivisione delle migliori prassi e delle linee guida internazionali, nonché di avvalersi dell'assistenza tecnica specialistica offerta dalle pertinenti organizzazioni internazionali, inclusa l'OSCE. A tal fine, invitiamo le strutture esecutive dell'OSCE a collaborare e a fornire assistenza agli Stati partecipanti che ne facciano richiesta, nell'ambito dei loro mandati e delle risorse disponibili.

Accogliamo con favore le attività svolte dalle strutture esecutive dell'OSCE, incluse le sue istituzioni, nell'ambito dei mandati esistenti e delle risorse disponibili, a sostegno dell'attuazione degli impegni OSCE nel campo della prevenzione e del contrasto del terrorismo e dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, in linea con l'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza.

Riconosciamo l'importanza degli sforzi attuati a livello subregionale per contrastare la minaccia transnazionale del terrorismo. Pertanto, esortiamo e incarichiamo le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei loro mandati e delle risorse disponibili, ad approfondire la cooperazione subregionale al fine di prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, anche, ove appropriato, con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione.

Apprezziamo l'impegno profuso dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE per prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo. Incoraggiamo, inoltre, i parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE a proseguire un dialogo finalizzato a rafforzare la legislazione internazionale e nazionale per prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, a creare società resilienti, a promuovere la solidarietà alle vittime del terrorismo e a pronunciarsi con forza e senza indugio contro

l'intolleranza, la discriminazione, il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo.

Invitiamo i Partner OSCE per la cooperazione a unirsi a noi nel sottoscrivere la presente dichiarazione.

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 9 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA
(ANCHE A NOME DEL KAZAKISTAN)**

La Presidenza in esercizio e la Presidenza del Comitato economico e ambientale,

esprimendo apprezzamento, dopo un anno di consultazioni costruttive e intensi negoziati, per l'attiva partecipazione e l'ampio sostegno di tutti gli Stati partecipanti, che ci hanno portato a un passo dal consenso,

riaffermando e ricordando gli impegni e i principi relativi alla cooperazione ambientale contenuti nel Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato a Maastricht nel 2003, nella Dichiarazione del Consiglio dei ministri sull'ambiente e la sicurezza adottata a Madrid nel 2007, nella Decisione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento del dialogo e della cooperazione in materia di sicurezza energetica adottata ad Atene nel 2009, nelle Decisioni del Consiglio dei ministri sul miglioramento dell'impronta ambientale delle attività connesse con l'energia e sulla protezione delle reti energetiche da disastri naturali e provocati dall'uomo, adottate a Kiev nel 2013, nella Decisione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento delle misure per la riduzione del rischio di disastri adottata a Basilea nel 2014 e nella Decisione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento del buongoverno e la promozione della connettività adottata ad Amburgo nel 2016,

riconoscendo che la transizione a un'economia verde e la promozione della cooperazione ambientale nei nostri Paesi può accrescere la prosperità economica e ridurre i rischi ambientali, contribuendo in tal modo alla stabilità, alla sicurezza e a una maggiore cooperazione nell'area dell'OSCE,

ricordando la natura spesso transfrontaliera delle sfide ambientali, che comprende catastrofi, cambiamenti climatici, uso non sostenibile delle risorse naturali, rifiuti pericolosi e inquinamento, e che richiede cooperazione,

riconoscendo il ruolo delle strutture esecutive dell'OSCE nel far fronte alle sfide ambientali, incluse le operazioni sul terreno nel quadro dei loro mandati,

riconoscendo che le donne sono spesso colpite in modo sproporzionato dalle catastrofi, dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale e che esse dovrebbero

partecipare attivamente alla messa a punto e allo sviluppo di strategie volte a contrastare le minacce ambientali,

riconoscendo che l'efficienza energetica e le energie rinnovabili possono contribuire a una crescita economica sostenibile, a un mix energetico diversificato, all'efficienza delle risorse e all'accesso all'energia nonché a migliorare la sicurezza energetica,

riconoscendo che la gestione responsabile e sostenibile delle risorse naturali, la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, l'efficienza energetica e il crescente impiego di energie rinnovabili contribuiscono a preservare la natura, a far fronte ai cambiamenti climatici e a rendere le nostre economie più verdi,

riconoscendo che l'introduzione di innovazioni ecologiche, l'impiego di tecnologie verdi e a basse emissioni di carbonio ed efficaci misure di gestione dei rifiuti offrono opportunità economiche e contribuiscono alla riduzione delle emissioni di gas serra e dell'inquinamento ambientale,

rilevando che un buon governo ambientale, inclusa la trasparenza, la prevenzione della corruzione, la partecipazione pubblica e le pari opportunità per le donne e gli uomini nel processo decisionale in materia ambientale, sostenuto da iniziative di sensibilizzazione e di promozione dell'educazione alle tematiche ambientali e da uno sviluppo sostenibile, contribuisce a far fronte alle sfide ambientali in modo più efficace,

riconoscendo l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile quale quadro globale che contribuisce alla pace, alla sicurezza e alla cooperazione,

riconoscendo l'Accordo di Parigi quale strumento globale per rafforzare l'azione collettiva contro i cambiamenti climatici e contribuire alla stabilità e allo sviluppo sostenibile,

sostenendo gli sforzi volti a ridurre i rischi ambientali, rendere più verdi le nostre economie e promuovere uno sviluppo sostenibile attraverso le pertinenti organizzazioni regionali e internazionali e gli accordi multilaterali, tra cui l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, il Quadro Sendai per la riduzione dei rischi di catastrofi e l'Accordo di Parigi,

riconoscendo i risultati dell'Ottava Conferenza ministeriale sull'ambiente per l'Europa tenutasi a Batumi e l'Ottavo Foro internazionale sull'energia per lo sviluppo sostenibile tenutosi a margine dell'Esposizione internazionale specializzata EXPO 2017 ad Astana,

accogliendo con favore le proficue discussioni tenutesi in seno al 25° Foro economico e ambientale su "Passaggio a un'economia verde e creazione di partenariati per la sicurezza nella regione dell'OSCE", in particolare quelle svoltesi nel quadro della Riunione preparatoria tenutasi ad Astana nel giugno 2017 e della Riunione conclusiva di Praga nel settembre 2017, della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione economica e ambientale e delle riunioni tematiche del Comitato economico e ambientale tenutesi nel 2017,

invita gli Stati partecipanti a:

rafforzare la nostra cooperazione ambientale a sostegno della riduzione del rischio di catastrofi, dell'azione per il clima, dell'impiego sostenibile delle risorse naturali, della corretta gestione dei rifiuti pericolosi e della prevenzione e controllo dell'inquinamento, contribuendo in tal modo anche al rafforzamento della sicurezza e della fiducia;

promuovere l'uso e la gestione sostenibile di ecosistemi per la prevenzione di catastrofi naturali;

promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili ai fini della crescita economica e dello sviluppo sostenibile;

rafforzare il buongoverno ambientale, tra l'altro, prevenendo la corruzione, promuovendo la trasparenza, sensibilizzando e migliorando l'educazione sui temi ambientali e dello sviluppo sostenibile, favorendo l'impegno di tutti i soggetti interessati, inclusi il settore pubblico e privato, la società civile, i media e il mondo accademico e garantendo pari opportunità per le donne e gli uomini nei processi decisionali in materia ambientale;

rafforzare ulteriormente le misure che contribuiscono a rendere più verdi le nostre economie, tra l'altro accrescendo l'efficienza delle risorse e l'economia circolare e scambiando migliori pratiche e conoscenze in materia di tecnologie ecocompatibili;

promuovere la nostra cooperazione ambientale al fine di rafforzare la sicurezza attraverso l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l'Accordo di Parigi, ove del caso;

rafforzare il ruolo delle donne nella transizione a economie verdi nei nostri Paesi e nella promozione della nostra cooperazione ambientale.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vienna 2017

MC(24).JOUR/2
8 December 2017
Annex 8

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 9 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

La delegazione dell'Estonia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Esprimiamo la nostra più profonda gratitudine al ministro Kurz e alla Presidenza austriaca per la squisita ospitalità accordataci non soltanto durante questo Consiglio dei ministri, ma lungo tutto l'anno. Ministro Kurz, Lei ha ben donde di essere fiero dei suoi eccellenti collaboratori per l'encomiabile lavoro svolto nel preparare e organizzare questa riunione ministeriale nonché per l'infaticabile impegno della Presidenza nel guidarci in discussioni complesse, questa settimana e durante tutto il 2017.

Alla luce delle attuali sfide, l'Unione europea sperava nel consenso su una dichiarazione politica del Consiglio dei ministri per lanciare un messaggio forte. Ci rammarichiamo che tale consenso non sia stato possibile.

Per il quarto anno consecutivo, il Consiglio dei ministri si svolge sullo sfondo desolante della crisi in Ucraina e nella regione circostante. Auspicavamo e ci siamo adoperati per giungere a un consenso su una dichiarazione del Consiglio dei ministri sull'impegno dell'OSCE nel far fronte a tale crisi e ci rammarichiamo che anche questa volta non sia stato possibile conseguire un consenso su una dichiarazione relativa alla più grave minaccia alla sicurezza europea. La Russia, con la sua annessione illegale della Crimea e la sua destabilizzazione dell'Ucraina orientale, continua a violare i principi e gli impegni sanciti in particolare nell'Atto finale di Helsinki e nella Carta di Parigi che rappresentano i capisaldi dell'ordine di sicurezza europeo. Ribadiamo la nostra ferma condanna dell'annessione illegale della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, che non riconosceremo. Riaffermiamo il nostro risoluto sostegno a favore della sovranità, indipendenza, unità e integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. L'Unione europea seguirà a sostenere gli sforzi della diplomazia internazionale nell'ambito del formato Normandia e del Gruppo di contatto trilaterale. È necessario ripristinare il rispetto dei principi e degli impegni fondamentali.

Riaffermiamo il nostro forte sostegno per il ruolo dell'OSCE nella crisi in Ucraina e nella regione circostante e per il suo contributo molteplice ed essenziale in favore della piena attuazione degli accordi di Minsk. Ribadiamo inoltre il nostro inequivocabile sostegno per il

ruolo cruciale svolto dalla Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) nel quadro dei progressi per la piena attuazione degli accordi di Minsk, ed esortiamo a garantire agli osservatori pieno e incontrastato accesso a tutto il territorio dell'Ucraina. Sollecitiamo altresì le parti a operare efficacemente per attuare pienamente gli accordi di Minsk e ripristinare il pieno controllo da parte dell'Ucraina dei suoi confini internazionalmente riconosciuti al fine di garantire una soluzione politica durevole della crisi, conformemente ai principi e agli impegni dell'OSCE. A tale riguardo, sottolineiamo la responsabilità della Federazione Russa.

La risoluzione dei conflitti protratti nella Repubblica di Moldova, in Georgia e nel Nagorno-Karabakh resta una priorità assoluta dell'Unione Europea. Rinnoviamo la nostra esortazione a tutte le parti in causa a dar prova della necessaria volontà politica per far progredire il processo di composizione nel 2018. Reiteriamo il nostro fermo sostegno ai Colloqui internazionali di Ginevra, al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria e alla mediazione dei Copresidenti del Gruppo di Minsk. In questo contesto, accogliamo con favore la dichiarazione ministeriale di oggi che conferma i progressi compiuti verso una soluzione del conflitto in Transnistria nonché la dichiarazione congiunta dei capi delegazione dei paesi Copresidenti del Gruppo di Minsk. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile adottare una dichiarazione sul conflitto in Georgia.

Gli strumenti di trasparenza militare riducono i rischi, accrescono la prevedibilità e pertanto svolgono un ruolo significativo nel promuovere la fiducia e la stabilità. Salutiamo l'accordo sulla decisione del Consiglio dei ministri sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA), che rappresenta un contributo rilevante dell'OSCE alla stabilità e alla sicurezza nella sua regione. Tale decisione imprime nuovo slancio al nostro operato in un ambito che vede fortemente impegnati l'Unione europea e i suoi Stati membri. Sottolineiamo, altresì, la necessità di creare un ambiente favorevole a ravvivare il Controllo degli armamenti convenzionali e le misure di rafforzamento della fiducia, unitamente al nostro sostegno a favore di una piena attuazione degli impegni esistenti nella dimensione politico-militare. Ribadiamo il nostro risoluto sostegno a favore della modernizzazione del Documento di Vienna e al funzionamento del Trattato sui Cieli aperti. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile giungere a un consenso sulle Dichiarazioni relative alla Promozione della sicurezza militare e della stabilità e al venticinquesimo Anniversario del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC). Accogliamo con favore l'avvio positivo del Dialogo strutturato e apprezziamo il lavoro svolto nel 2017, sulla base del quale proseguiamo attivamente il nostro impegno.

Alla luce degli attacchi terroristici e della persistente minaccia del terrorismo nell'area dell'OSCE, eravamo pronti a far sentire risolutamente la nostra voce contro questa endemica minaccia. I negoziati sul testo sono stati costruttivi e ben equilibrati, pertanto accogliamo con favore la dichiarazione della Presidenza. Sulla base degli impegni già esistenti, abbiamo cercato di rispecchiare la nostra crescente preoccupazione su come affrontare la minaccia posta dai combattenti terroristi stranieri e come contrastare la narrativa del terrore, tenendo conto, in particolare della prospettiva dei giovani, pur nel pieno rispetto della libertà di opinione e di espressione. Avremmo voluto sottolineare nuovamente l'importante contributo della società civile nonché l'importanza del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali per prevenire efficacemente l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile conseguire un consenso su questo testo.

La nostra sicurezza globale non può escludere o emarginare metà della nostra popolazione. L'uguaglianza di genere dovrebbe essere un valore fondamentale per ogni Stato partecipante. Ci rammarichiamo pertanto che non sia stato possibile adottare una decisione sul rafforzamento della partecipazione delle donne al settore della sicurezza, poiché si tratta di una questione di cruciale importanza ai fini di una maggiore efficacia operativa di tale settore. Ritenevamo che questa decisione fosse essenziale per l'operato dell'OSCE e auspichiamo di proseguire il nostro impegno in questo ambito insieme alla Presidenza. Siamo altresì particolarmente delusi per la mancata adozione di una decisione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne, che resta una delle violazioni più endemiche e persistenti dei diritti umani nell'area dell'OSCE. Reiteriamo che il coinvolgimento degli uomini è essenziale ai fini della sua eliminazione.

La decisione ministeriale transdimensionale sul potenziamento degli sforzi volti a prevenire la tratta di esseri umani rappresenta un risultato importante del Consiglio dei ministri di quest'anno. Accogliamo con favore il fatto che essa esorti ad adottare un approccio incentrato sulla vittima e consapevole dei suoi traumi e che rispetti pienamente i diritti umani e le libertà fondamentali, nonché a promuovere il dialogo e la cooperazione tra i soggetti interessati. Salutiamo altresì con favore l'accordo che, attingendo a precedenti impegni, intende potenziare gli sforzi volti a combattere ogni forma di tratta di minori nonché lo sfruttamento sessuale di minori.

Accogliamo con favore l'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sul potenziamento delle iniziative dell'OSCE volte a ridurre il rischio di conflitti derivanti dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. L'OSCE ha svolto un ruolo pionieristico nel campo della sicurezza informatica con l'adozione e l'attuazione di misure di rafforzamento della fiducia. Quest'anno sono stati compiuti progressi sul fronte attuativo e la summenzionata decisione imprime un rinnovato slancio a continuare ad affrontare in modo transdimensionale le sfide in campo informatico che riguardano tutti noi, pur preservando il mandato del Gruppo di lavoro informale istituito ai sensi della decisione N.1039 del Consiglio permanente.

Riaffermiamo l'importanza da noi annessa alla cooperazione sulle questioni economiche e ambientali, come un importante tassello dell'approccio dell'OSCE alla sicurezza. Riteniamo che il buon governo, l'inclusione sociale, la lotta alla corruzione e alla disoccupazione, in particolare la disoccupazione giovanile, siano cruciali per garantire la prosperità, la stabilità e la sicurezza della società. Inoltre, è essenziale promuovere il passaggio a un'economia verde nonché la cooperazione in campo ambientale. Alla luce delle iniziative globali volte a contrastare i cambiamenti climatici, in particolare in seguito all'adozione degli accordi di Parigi, ci rammarichiamo profondamente che non sia stato possibile raggiungere un consenso su una decisione relativa a questa importante e impellente problematica.

Le indicazioni scaturite dalla conferenza della società civile, svoltasi in parallelo alla riunione ministeriale, hanno anche quest'anno richiamato la nostra attenzione sulla necessità pressante di far fronte alle crescenti restrizioni imposte alla società civile e alla repressione dei diritti umani e delle libertà fondamentali in alcune zone della regione OSCE. Giudichiamo positivamente il contributo dato dalla società civile all'attuazione dei nostri impegni OSCE e siamo favorevoli a una sua più ampia partecipazione agli eventi dell'Organizzazione. I nostri impegni sono più che mai attuali ed esortiamo tutti gli Stati

partecipanti a rispettarli e a porre fine alle esistenti violazioni. Nonostante il considerevole impegno di molte delegazioni, che ha consentito di compiere progressi sostanziali, ci rammarichiamo profondamente che per il terzo anno consecutivo non siano state adottate decisioni nella terza dimensione, nonostante esse riscontrassero il favore della maggior parte degli Stati partecipanti. La libertà dei mezzi di informazione e la libertà di riunione costituiscono il fulcro del concetto globale di sicurezza e ci rammarichiamo che la posizione di alcuni Stati partecipanti abbia impedito l'adozione di decisioni su queste tematiche fondamentali. Auspichiamo e ci aspettiamo che l'impegno a favore di queste questioni prioritarie prosegua anche negli anni a venire. Allo stesso modo, ci adopereremo per combattere ogni forma di intolleranza e discriminazione in modo olistico. Dobbiamo proseguire il nostro lavoro al fine di rafforzare il rispetto per i diritti fondamentali, segnalare le violazioni dei diritti umani, promuovere l'attuazione dei nostri impegni e sostenere le pertinenti attività dell'OSCE.

L'Unione europea ribadisce il suo sostegno forte per le istituzioni autonome dell'OSCE, le sue missioni sul terreno e il Segretariato. Ribadiamo il nostro vivo apprezzamento per il lavoro svolto dall'ODIHR, dal Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e dall'Alto Commissario per le minoranze nazionali, nonché il nostro risoluto sostegno a favore di mandati forti e flessibili. La loro capacità di espletare i mandati loro assegnati deve essere preservata.

La Presidenza austriaca ha giustamente posto l'accento sull'importanza di integrare una prospettiva giovanile e di promuovere una maggiore partecipazione dei giovani nelle nostre attività. Attendiamo di poter approfondire ulteriormente le discussioni su questo tema.

Guardiamo altresì con fiducia al proseguimento di una fruttuosa cooperazione con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

La regione meridionale dell'OSCE, il Mediterraneo, resterà una priorità nel 2018. Esprimiamo il nostro apprezzamento per l'impegno profuso dalla Presidenza italiana nel corso di quest'anno nell'esaminare interessi comuni e rischi che si ripercuotono sulla sicurezza della regione del Mediterraneo e di tutta l'area dell'OSCE. La Conferenza mediterranea dell'OSCE di quest'anno, tenutasi a Palermo, ha confermato la pertinenza della questione migratoria nel contesto di sicurezza: non si tratta soltanto di una sfida, ma anche di un'opportunità.

Esprimiamo il nostro apprezzamento all'Italia per la sua disponibilità ad assumere la Presidenza dell'OSCE in questo momento particolarmente difficile. Ministro Alfano, siamo lieti sin d'ora di poter lavorare con Lei e con i suoi abili collaboratori nel corso della Sua Presidenza. Le auguriamo ogni successo e Le garantiamo il nostro più totale sostegno. In quest'ottica, auspichiamo che si possa procedere a un'adozione tempestiva del bilancio 2018 e di una decisione sulla scala di ripartizione dei contributi.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia¹, Montenegro¹ e Albania¹ e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova e San Marino.

1 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vienna 2017

MC(24).JOUR/2
8 December 2017
Annex 9

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 9 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

Signor Presidente,
Eccellenze,

la delegazione dell'Ucraina ringrazia la Presidenza austriaca per la calorosa ospitalità riservatoci a Vienna, capitale dell'Austria e dell'OSCE. Esprimiamo grande apprezzamento per gli sforzi profusi dalla Presidenza austriaca e da tutti i suoi collaboratori e per la loro dedizione nel corso di quest'anno.

Il conflitto in Ucraina e nella regione circostante, provocato dall'aggressione armata della Russia contro l'Ucraina, l'occupazione illegale della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli e l'intervento militare nel Donbas sono rimasti in cima all'agenda dell'OSCE durante tutto l'anno e al centro delle discussioni di questa nostra riunione ministeriale. Tale aggressione e la palese violazione dei principi dell'Atto finale di Helsinki e delle norme della Carta di Parigi rimangono la principale minaccia alla sicurezza dell'Ucraina, dell'Europa e all'ordine basato sulle regole. Anche quest'anno non siamo riusciti a concordare un documento che avrebbe spianato la strada a una risoluzione del conflitto nel pieno rispetto delle norme e dei principi dell'OSCE. La Russia, infatti, non intende ritornare a onorare norme basilari quali il rispetto della sovranità e della integrità territoriale, l'inviolabilità delle frontiere degli Stati partecipanti nonché il divieto della minaccia o dell'uso della forza. La Federazione Russa non è disposta ad attuare pienamente gli accordi di Minsk, al contrario, alimenta ulteriormente le ostilità, la violenza e la distruzione. La posizione assunta dalla Russia pone in luce l'origine delle minacce alla sicurezza del mio paese e di altre nazioni europee.

In questo contesto allarmante, sottolineiamo l'importanza di esaminare i modi per accrescere l'efficacia dell'OSCE nel far fronte a casi di violazioni palesi, gravi e persistenti dei principi e degli impegni OSCE, come concordato al vertice di Istanbul. Chiediamo alla Presidenza italiana entrante di avviare le pertinenti consultazioni.

Affrontare le gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella penisola di Crimea illegalmente occupata, anche consentendo l'accesso incondizionato all'OSCE e ad altre organizzazioni internazionali, deve restare al centro dei nostri sforzi.

L'Ucraina ha sostenuto gli sforzi compiuti dalla Presidenza nell'ambito dei progetti di decisione del Consiglio dei ministri e ha patrocinato una serie di aspetti specifici direttamente connessi alla sicurezza. Ribadiamo l'importanza di compiere progressi supplementari, nonché il valore aggiunto insito nell'adozione di nuovi documenti OSCE. L'Ucraina si compiace del consenso raggiunto in alcuni settori.

Ci rammarichiamo che ancora una volta non siano state adottate decisioni riguardanti la dimensione umana, che rappresenta uno dei capisaldi fondamentali della nostra sicurezza comune, in particolare le decisioni sui mezzi d'informazione liberi e pluralisti, sulla libertà di riunione e sulla lotta all'intolleranza per motivi religiosi. Tale situazione è inaccettabile alla luce delle notevoli sfide che gravano sui diritti umani e le libertà fondamentali e in particolare delle gravi violazioni dei diritti umani in contesti di occupazione.

Dobbiamo perseverare e concentrare i nostri sforzi e la nostra massima attenzione allo scopo di ottenere il rispetto dei pertinenti impegni OSCE.

Auguriamo ai nostri amici italiani ogni successo alla guida della nostra Organizzazione il prossimo anno e rinnoviamo la nostra disponibilità a cooperare strettamente con la Presidenza entrante nel quadro del mandato globale dell'OSCE.

La delegazione dell'Ucraina chiede cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale di questa riunione del Consiglio dei ministri.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vienna 2017

MC(24).JOUR/2
8 December 2017
Annex 10

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 9 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

Signor Presidente,

desidero innanzitutto ribadire quanto dichiarato ieri dal ministro Freeland nella sua allocuzione, ovvero la nostra opposizione ai recenti tentativi di ridefinire i confini dell'Europa con la forza, dato che uno dei principi fondamentali dell'OSCE è il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale. Ci rammarichiamo che, ancora una volta, a causa del mancato rispetto da parte della Federazione Russa di tale principio, sia stato bloccato il consenso su una dichiarazione del Consiglio dei ministri e su dichiarazioni relative alla crisi in Ucraina e nella regione circostante e alla Georgia. Entrambe le questioni devono rimanere in cima all'agenda della nostra Organizzazione.

Signor Presidente,

il Consiglio dei ministri ha appena adottato sette decisioni e dichiarazioni sostanziali. Il Canada si rammarica che non sia stato possibile ottenere un consenso su importanti temi che sono trasversali e che riguardano la dimensione umana, in particolare la libertà di riunione, la libertà dei mezzi d'informazione e di espressione e la tutela della libertà di religione.

Siamo particolarmente amareggiati per il mancato accordo su due progetti di decisione attinenti l'uguaglianza di genere, ovvero sulla lotta alla violenza contro le donne e sul ruolo delle donne nel settore della sicurezza. Il Canada seguirà ad adoperarsi per conseguire progressi significativi e sostanziali su queste tematiche cruciali.

A nostro avviso, la tutela dei diritti umani, la promozione del rispetto della diversità e l'inclusione sono e devono rimanere al centro dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza. Come dichiarato ieri dal ministro Freeland, il tentativo di alcuni Stati partecipanti di porre dei limiti alle norme della democrazia e dello stato di diritto, spesso con il pretesto di contrastare la minaccia del terrorismo, indebolisce la democrazia e si ripercuote negativamente su ognuno di noi e, in particolare, sui gruppi vulnerabili, siano essi migranti, donne e fanciulle, persone LGBTI, persone appartenenti a diverse confessioni o credo nonché, ovviamente, i difensori dei diritti umani che si prodigano per fornire assistenza a detti gruppi.

Accogliamo con favore l'adozione della decisione sulle armi di piccolo calibro e leggere; ci rammarichiamo tuttavia che non sia stato possibile giungere a un consenso su altre questioni politico-militari. È essenziale continuare a promuovere la trasparenza, la riduzione dei rischi e la modernizzazione e ad adoperarsi per la piena attuazione degli accordi esistenti sul controllo degli armamenti convenzionali. Guardiamo con fiducia alla prosecuzione del Dialogo strutturato nel 2018 e all'esame, in tale contesto, di ogni aspetto della nostra sicurezza globale e condivisa.

Signor Presidente,

malgrado questi esiti deludenti, siamo convinti che i consolidati impegni e principi dell'OSCE da tutti noi concordati devono continuare a guidare la nostra azione collettiva, e salutiamo con favore il contributo reso in tal senso dalle nostre istituzioni OSCE autonome, dal Segretariato e dalle missioni sul terreno. Il loro lavoro è fondamentale e merita il nostro plauso e il nostro sostegno senza riserve.

Cogliamo l'occasione per esprimere nuovamente il nostro forte sostegno al contributo essenziale dell'OSCE volto ad assicurare una soluzione politica sostenibile al conflitto in Ucraina orientale, in linea con i principi e con gli impegni OSCE, anche facilitando la piena attuazione degli accordi di Minsk. Plaudiamo al contributo in favore della pace e della stabilità della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina e ribadiamo il nostro pieno sostegno all'attuazione del suo mandato su tutto il territorio dell'Ucraina, in condizioni di sicurezza. Riaffermiamo il nostro sostegno incondizionato per la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, nonché il fatto che il Canada non intende riconoscere e non riconoscerà l'annessione illegale della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, che rimangono parte integrante dell'Ucraina.

Signor Presidente,

per concludere, la mia delegazione desidera ringraziarla, così come ringrazia il gruppo della Presidenza austriaca dell'OSCE del 2017, per gli sforzi profusi durante l'anno e per la calorosa ospitalità riservatoci a Vienna. Il Canada è lieto di poter lavorare a stretto contatto con l'Italia, Presidenza entrante della nostra Organizzazione nel 2018, e guarda con fiducia alla nostra riunione di Milano il prossimo anno.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio dei ministri.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vienna 2017

MC(24).JOUR/2
8 December 2017
Annex 11

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 9 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SVEZIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: CANADA, ESTONIA,
LETTONIA, LITUANIA, POLONIA, REGNO UNITO,
REPUBBLICA CECA, ROMANIA E
STATI UNITI D'AMERICA)**

La presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti paesi: Canada, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Stati Uniti d'America e Svezia.

Ribadiamo il nostro pieno sostegno alla sovranità e integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Esprimiamo il nostro pieno sostegno alla Georgia per la sua ferma determinazione a realizzare le sue aspirazioni europee ed euro-atlantiche e apprezziamo l'impegno dimostrato dalle autorità georgiane a tale riguardo.

Salutiamo con favore i progressi compiuti dalla Georgia nell'ulteriore consolidamento della sua democrazia, nel miglioramento della trasparenza delle sue istituzioni, nel rispetto dei diritti umani e nella promozione dello sviluppo economico. Tali progressi offrono un esempio molto positivo.

Ci congratuliamo con il governo e con il popolo della Georgia per la buona gestione delle elezioni locali del 2017, svoltesi nel rispetto delle libertà fondamentali e degli impegni internazionali. Prendiamo nota delle osservazioni e conclusioni preliminari della Missione di osservazione elettorale OSCE/ODIHR e confidiamo che il governo darà attuazione alle relative raccomandazioni, al fine di migliorare ulteriormente il processo elettorale nel paese.

Continuiamo a nutrire preoccupazioni per la persistente occupazione dei territori della Georgia e sottolineiamo la necessità di una risoluzione pacifica del conflitto basata sul pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto Finale di Helsinki e delle norme e dei principi fondamentali del diritto internazionale.

Ci appelliamo alla Federazione Russa affinché dia piena attuazione all'Accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'UE, che prevede tra l'altro il ritiro delle sue forze militari dai territori occupati della Repubblica di Georgia.

Chiediamo alla Federazione Russa di revocare il suo riconoscimento di regioni georgiane quali Stati indipendenti.

Esprimiamo sostegno per i Colloqui internazionali di Ginevra come piattaforma importante per far fronte alle conseguenze della guerra dell'agosto 2008 e, in tale ambito, sottolineiamo la necessità di compiere progressi su questioni fondamentali, tra cui il non ricorso all'uso della forza, l'adozione di accordi internazionali in materia di sicurezza nelle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale intesi ad assicurare sicurezza e stabilità sul terreno, nonché le garanzie per un ritorno in condizioni dignitose e di sicurezza degli sfollati e dei rifugiati.

Valutiamo positivamente l'efficace lavoro e i contributi della Missione di monitoraggio dell'UE (EUMM) nel prevenire la recrudescenza delle tensioni sul terreno e invitiamo la Federazione Russa ad assicurare all'EUMM l'accesso alle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Appoggiamo i Meccanismi di prevenzione e gestione degli incidenti (IPRM) di Gali ed Ergneti e incoraggiamo i partecipanti a trovare soluzioni adeguate per assicurare la protezione e provvedere alle esigenze umanitarie della popolazione colpita dal conflitto.

Esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per l'intensificarsi delle esercitazioni militari russe e per l'ulteriore rafforzamento della Federazione Russa nelle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Condanniamo le gravi violazioni dei diritti alla libera circolazione, residenza e proprietà, così come del diritto all'istruzione nella propria lingua madre e sottolineiamo che la cosiddetta fronterizzazione attuata attraverso il posizionamento di sbarramenti artificiali e la delimitazione della linea di occupazione con filo spinato e recinzioni metalliche aggrava ulteriormente la situazione umanitaria sul terreno.

Desti particolare preoccupazione l'intensificarsi della discriminazione etnica nelle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Esprimiamo la nostra preoccupazione per le recenti demolizioni in massa di abitazioni di sfollati georgiani nel villaggio di Eredvi della regione georgiana dell'Ossezia meridionale, avviate in base a un programma d'investimento russo che è emblematico di una deliberata politica intesa a cancellare completamente dai territori occupati le tracce etniche della popolazione georgiana.

Sosteniamo il diritto fondamentale degli sfollati e dei rifugiati di ritornare nei luoghi d'origine in condizioni dignitose e di sicurezza.

Chiediamo alla Federazione Russa di consentire l'accesso di meccanismi internazionali di monitoraggio dei diritti umani ai territori occupati della Georgia.

Appreziamo la politica costruttiva della Georgia volta ad attenuare le tensioni con la Russia anche attraverso misure unilaterali, come ad esempio l'impegno a non ricorrere all'uso della forza per ristabilire la sua integrità territoriale, la partecipazione costruttiva ai Colloqui internazionali di Ginevra e i suoi sforzi in favore della popolazione residente nelle regioni occupate e a sostegno di progetti concreti nel campo dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione e dell'ambiente, che sono attualmente in corso.

Incoraggiamo l'OSCE a impegnarsi nel processo di risoluzione pacifica del conflitto in Georgia e a sostenere l'attuazione di misure di rafforzamento della fiducia finalizzate al ripristino di quest'ultima e al miglioramento delle condizioni di vita della comunità colpite dal conflitto.

Incoraggiamo inoltre gli Stati partecipanti dell'OSCE a concordare la riapertura di una missione OSCE in Georgia con compiti transdimensionali, in particolare a beneficio della popolazione civile, che includa una capacità di monitoraggio in grado di operare senza impedimenti al di là della linea di occupazione. La missione rafforzerà sensibilmente il coinvolgimento dell'OSCE nel quadro dei Colloqui internazionali di Ginevra e dei Meccanismi di prevenzione e gestione degli incidenti, nonché nell'ambito dell'attuazione delle CBM.

Il Gruppo di amici auspica di lavorare con l'OSCE e con le autorità georgiane al fine di elaborare un sostegno umanitario, educativo, sanitario e ambientale, nonché altre opportunità di accrescere i contatti. Il Gruppo di amici continuerà a fare opera di sensibilizzazione sul conflitto in Georgia e sulla necessità di una sua risoluzione pacifica.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vienna 2017

MC(24).JOUR/2
8 December 2017
Annex 12

ITALIAN
Original: ENGLISH

Seconda giornata della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 9 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Grazie, Signor Presidente.

Nella sua allocuzione di apertura di ieri, il Segretario Tillerson ha definito l'OSCE un pilastro indispensabile della nostra comune architettura di sicurezza europea, un'architettura che rafforza pace e stabilità in tutta la regione. Mentre sta per calare il sipario su questo ventiquattresimo Consiglio dei ministri dell'OSCE, vorrei invitarvi a riflettere per un attimo sulla visione che ha le sue radici nell'Atto finale di Helsinki e sul significato che dovrebbe rivestire per tutti noi oggi qui riuniti.

I firmatari dell'Atto finale di Helsinki ritenevano che un ordine internazionale fondato sul rispetto di norme ci avrebbe aiutato a far fronte a sfide comuni. L'OSCE è nata con l'auspicio che l'impegno a favore dei principi fondamentali di comportamento internazionale, incluso il rispetto per l'integrità territoriale degli Stati, l'inviolabilità delle frontiere, la sovranità degli altri Stati e i diritti umani dei nostri popoli, avrebbe permesso di scongiurare conflitti analoghi a quelli che scossero l'Europa nel ventesimo secolo e di edificare insieme un'Europa unita, libera e in pace.

Gli eventi dell'ultimo decennio hanno offuscato questo ottimismo. Più recentemente, nel 2014, le forze guidate dalla Russia hanno violato le frontiere dell'Ucraina. Gli Stati Uniti ribadiscono il loro sostegno a favore della sovranità, indipendenza e integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Chiediamo la piena attuazione degli accordi di Minsk e non accetteremo mai l'occupazione della Russia e la sua tentata annessione della Crimea. Le sanzioni contro la Russia connesse alla crisi in Crimea resteranno in vigore fino a quando la Russia non restituirà il pieno controllo della penisola all'Ucraina. Uniamo la nostra voce a quella di numerosi Stati partecipanti nell'esprimere oggi il nostro rammarico per la mancata adozione di una dichiarazione relativa a questa minaccia preminente alla sicurezza europea, e accogliamo con favore l'impegno della futura presidenza italiana a mantenere questa problematica tra le sue priorità.

Gli Stati Uniti rinnovano il loro sostegno alla SMM (Missione di monitoraggio speciale in Ucraina) quale elemento essenziale per conseguire la pace in Ucraina. Noi, Stati partecipanti, condividiamo la responsabilità di garantire che ogni singolo osservatore, qualunque sia la sua nazionalità, goda del nostro pieno sostegno. A nome degli Stati Uniti

d’America, desidero ringraziare i miei colleghi e quei ministri che hanno avuto la bontà di ricordare, nelle loro dichiarazioni di apertura, la tragica perdita di Joseph Stone. Come ho poc’anzi affermato, è nostra responsabilità collettiva garantire che non vi siano più perdite tra gli osservatori. Non deve accadere mai più. In particolare, mi rivolgo a quegli Stati partecipanti che hanno la capacità di influenzare direttamente il corso degli eventi e li esorto ad adottare precauzioni supplementari affinché non vi siano più vittime tra gli osservatori. In quest’ottica, mi sia concesso di essere ancora più chiaro. Esortiamo la Russia e i suoi emissari a porre fine alle loro vessazioni, intimidazioni e attacchi nei confronti della Missione e di consentirle l’accesso a tutto il territorio dell’Ucraina, ivi inclusa la frontiera internazionalmente riconosciuta con la Russia.

Ieri, il Segretario Tillerson ha rilevato che gli Stati Uniti giudicano positivamente il dibattito franco che si è svolto finora in seno al Dialogo strutturato sulle sfide che, nell’opinione delle nazioni, costituiscono le minacce principali alla pace e alla sicurezza. In un periodo caratterizzato da violazioni degli accordi esistenti sul controllo degli armamenti, non possiamo discutere seriamente di nuove intese. Gli Stati Uniti sono disposti a partecipare attivamente il prossimo anno, sotto gli auspici della Presidenza italiana, a dibattiti sempre più approfonditi sull’intera gamma di percezioni delle minacce che sono emerse. Il Segretario Tillerson ieri ha rimarcato che dobbiamo adoperarci per ripristinare la trasparenza militare aggiornando e ammodernando il Documento di Vienna, pur continuando a perorare la causa della piena attuazione degli accordi esistenti.

Per quanto attiene alla Moldova, gli Stati Uniti accolgono con favore la dichiarazione concordata durante questo Consiglio dei ministri sugli importanti risultati conseguiti alla recente riunione tenutasi a Vienna nel formato “5+2”, tra cui la riapertura di un ponte di capitale importanza per facilitare la libera circolazione delle merci e delle persone, nonché numerose altre iniziative che miglioreranno la vita delle persone sul terreno. Tuttavia, la summenzionata dichiarazione non affronta tutte le problematiche pertinenti al lavoro dell’OSCE che è inteso a promuovere una soluzione politica del conflitto in Moldova. Dobbiamo continuare ad adoperarci per conseguire l’attuazione degli impegni del Vertice di Istanbul relativi al ritiro dell’esercito russo dal territorio della Moldova e per dare seguito alla richiesta della Moldova di trasformare l’attuale forza di mantenimento della pace in una presenza davvero multinazionale.

Ci siamo uniti di buon grado al gruppo di Amici della Georgia nel rilasciare una dichiarazione che ribadisce a chiare lettere il nostro sostegno per l’integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti e salutiamo con favore il dibattito schietto in merito ad una dichiarazione regionale sulla Georgia, nonostante non sia stato possibile giungere a un’intesa a causa di disaccordi sui principi fondamentali.

Sosteniamo l’impegno profuso dal Gruppo di Minsk per conseguire una soluzione durevole e pacifica del conflitto nel Nagorno-Karabakh. Accogliamo con favore la riunione dei ministri degli esteri di Armenia e Azerbaigian tenutasi il 6 dicembre nonché la dichiarazione rilasciata ieri dai capi delegazione dei paesi co-presidenti del Gruppo di Minsk. Esprimiamo soddisfazione per gli impegni sottoscritti dai Presidenti di Armenia e Azerbaigian durante l’incontro al vertice di ottobre volti a intensificare i negoziati e attenuare le tensioni lungo la linea di contatto.

Accogliamo con favore la decisione sulla sicurezza informatica che permetterà al Gruppo di lavoro informale di proseguire con successo il suo lavoro. Tuttavia, ci rammarichiamo che non sia stato possibile raggiungere un consenso su una nuova e importante dichiarazione sulla lotta al terrorismo, che avrebbe dato vita ad un nuovo quadro strategico per il lavoro dell'OSCE in materia di riabilitazione e reinserimento dei combattenti terroristi stranieri e dei famigliari al loro seguito.

Signor Presidente,

viviamo in un'epoca in cui la società civile e i mezzi d'informazione sono fortemente sotto pressione in alcuni Stati partecipanti. Come Lei ha rilevato nella sua dichiarazione, sono in aumento nella nostra regione varie forme di intolleranza. In questo contesto, è motivo di rammarico che non sia stato possibile giungere a un'intesa su documenti relativi alla libertà dei mezzi d'informazione, alla discriminazione per motivi religiosi e alla libertà di riunione pacifica. Desidero esprimere la nostra sentita gratitudine alla Presidenza per gli sforzi profusi al fine di far progredire e rendere più visibile il nostro operato su queste significative tematiche. Gli Stati Uniti si uniscono alla stragrande maggioranza degli Stati partecipanti nell'opporci categoricamente al tentativo dell'ultima ora di uno Stato partecipante di introdurre modifiche intese a limitare il mandato e l'indipendenza del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione. Come affermato ieri dal Segretario Tillerson, gli Stati Uniti "respingeranno qualsiasi tentativo di indebolire le istituzioni dell'OSCE".

Guardando al futuro, dovremmo ora concentrare la nostra attenzione sugli sforzi intesi ad attuare collettivamente i nostri obblighi internazionali e gli impegni OSCE in materia di diritti umani e libertà fondamentali avvalendoci delle competenze del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, dell'ODHIR, dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali, dei rappresentanti della Presidenza e delle nostre missioni sul terreno.

Signor Presidente,

desidero esprimere un plauso ai rappresentanti della società civile che sono giunti a Vienna per partecipare alla conferenza parallela alla vigilia del Consiglio dei ministri. Li ringrazio della loro partecipazione, della loro relazione informativa e delle loro raccomandazioni ricche di spunti in tutte e tre le dimensioni del nostro lavoro. Ho avuto il privilegio di incontrare alcuni di loro ieri e sono stato ancor più confortato nella mia convinzione che le idee e le riflessioni della società civile rappresentino un contributo fondamentale per l'integrità e la prosecuzione del processo di Helsinki nonché per conseguire una sicurezza globale. Gli Stati Uniti si opporranno a qualsiasi tentativo di ridurre o limitare indebitamente l'accesso e la partecipazione della società civile alle attività dell'OSCE e continueranno a farsi paladini delle iniziative coraggiose intraprese dagli attivisti della società civile in tutta la regione.

Accogliamo con favore l'adozione oggi di due documenti forti sulla lotta contro la tratta di esseri umani. Il primo riguarda la prevenzione della tratta di esseri umani, il secondo la lotta contro ogni forma di tratta di minori nonché altre forme di sfruttamento sessuale di minori. Quest'ultima decisione si sofferma sulle minacce che incombono sui minori da parte di trafficanti su Internet, incoraggia gli Stati partecipanti a perseguire i trafficanti che fanno un uso improprio di Internet per facilitare contatti con i minori a fini di sfruttamento, rafforza la nostra cooperazione con le forze di polizia a livello internazionale al fine di prevenire il

turismo sessuale a danno dei minori e invita gli Stati partecipanti a adottare azioni innovative, strategiche e specifiche per impedire ai minori l'accesso a siti pornografici online.

Signor Presidente,

la deplorable inosservanza degli impegni OSCE da parte di alcuni Stati partecipanti non deve inficiare né la loro validità né la veridicità dei principi fondamentali su cui poggia il concetto di sicurezza globale della nostra Organizzazione. Riteniamo che l'OSCE è e continuerà ad essere un tassello essenziale della sicurezza e della stabilità regionale, necessario e imprescindibile oggi come nel 1975. I nostri impegni collettivi sono altrettanto reali. Nonostante i vincoli stringenti di bilancio e altre sfide, i 57 Stati partecipanti dell'OSCE devono continuare a fornire all'Organizzazione le risorse necessarie per adempiere il suo mandato, soprattutto quello delle istituzioni indipendenti e delle missioni sul terreno. Tutti, e ribadisco tutti, gli Stati partecipanti sono tenuti a collaborare con la Presidenza italiana al fine di raggiungere un accordo entro la fine dell'anno sia sul Bilancio unificato 2018 sia su un meccanismo consolidato per la valutazione della Scala di ripartizione dei contributi degli Stati partecipanti.

Signor Presidente,

prima di concludere, mi sia concesso, a nome del Segretario Tillerson e di tutta la nostra delegazione, di ringraziare lei e i suoi collaboratori. Grazie per la sua ospitalità, la sua pazienza e il suo arduo lavoro. Desidero encomiare l'Italia per la sua disponibilità ad assumere la Presidenza il prossimo anno, in circostanze particolarmente complesse. L'Italia può contare sin d'ora sul pieno sostegno e sulla cooperazione degli Stati Uniti.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vienna 2017

MC.JOUR/2
8 December 2017
Annex 13

ITALIAN
Original: RUSSIAN

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 9 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,
esimi colleghi,
signore e signori,

vorrei innanzitutto esprimere la nostra gratitudine alla Presidenza austriaca dell'OSCE, al Ministro Sebastian Kurz personalmente e a tutti i suoi collaboratori, nonché alle autorità della città di Vienna per l'ospitalità e l'eccellente organizzazione di questa Riunione del Consiglio dei ministri.

Il risultato principale di questa riunione risiede nella qualità delle discussioni condotte su una vasta gamma di questioni paneuropee. Proprio in questo, e non nel numero delle decisioni adottate, vediamo il ruolo chiave dell'OSCE come foro di primo piano per il dialogo politico.

Siamo rammaricati che la posizione politicizzata di alcuni paesi non abbia reso possibile ancora una volta l'adozione di una serie di importanti decisioni ministeriali, incluse una dichiarazione politica comune e una dichiarazione sugli sforzi dell'OSCE volti a facilitare la risoluzione della crisi interna ucraina. Inoltre, due paesi hanno persino bloccato il tentativo della Presidenza austriaca di adottare un documento non conflittuale a sostegno della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina.

Al tempo stesso le discussioni su altri conflitti nell'area di competenza dell'OSCE sono state più produttive. Accogliamo con favore la dichiarazione sulla Transnistria che rispecchia i progressi compiuti verso una soluzione e la determinazione a risolvere le questioni rimanenti. Riaffermiamo la nostra iniziativa riguardante la necessità che Kishinev e Tiraspol concludano un accordo su garanzie per l'attuazione degli accordi raggiunti.

Accogliamo con favore la dichiarazione congiunta dei capi delegazione dei tre paesi Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk su una risoluzione del conflitto nel Nagorno-Karabakh.

Benché non sia stato adottato alcun documento riguardante le Discussioni di Ginevra sulla sicurezza nel Transcaucaso, riteniamo che i colloqui tenutisi alla Riunione del Consiglio

dei ministri abbiano ribadito la necessità di questo importante formato di dialogo diretto tra Georgia, Ossezia meridionale e Abkhazia, con particolare accento sul conseguimento di un accordo sul non ricorso alla forza.

Purtroppo, la dimensione politico-militare è rimasta vittima di politiche di contrapposizione. È stato adottato solo un documento sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali. Ciononostante riteniamo che le discussioni sui modi per rilanciare un dialogo paneuropeo equo e reciprocamente rispettoso sull'attenuazione delle tensioni rappresentino un risultato importante della Riunione ministeriale. Da parte nostra vorremmo sottolineare il carattere illogico e controproducente di ogni tentativo di imporci la "modernizzazione" degli attuali strumenti politico-militari dell'OSCE. È impensabile procedere in tal senso senza che la NATO cambi la sua politica di "contenimento" nei confronti della Russia. Allo stesso tempo siamo pronti a partecipare al Dialogo strutturato e auspichiamo che esso sarà quanto più depoliticizzato possibile.

È importante che nel corso della Riunione del Consiglio dei ministri abbia avuto luogo un dibattito serio sulla lotta comune alle minacce transnazionali. L'intensificazione della cooperazione nelle attività antiterrorismo è particolarmente rilevante alla luce dell'ondata di atti terroristici senza precedenti in Europa. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile concordare alcun documento del Consiglio dei ministri sulla lotta alle ideologie alla propaganda terroristica, o sull'estremismo e la radicalizzazione. Riteniamo che la decisione adottata dal Consiglio dei ministri in favore del lavoro sistematico dell'OSCE nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione contribuirà a far emergere un atteggiamento responsabile degli Stati partecipanti verso la cooperazione e la rinuncia ad accuse infondate di coinvolgimento in attacchi informatici.

Il lavoro sugli aspetti economici delle attività dell'OSCE ci ha consentito di approvare una decisione su una più attiva partecipazione delle donne e dei giovani al mondo economico, nonché sulla promozione dell'imprenditoria privata. In tale contesto è deplorabile che alcuni paesi non siano stati disposti a includere nelle decisioni del Consiglio dei ministri il tema dell'armonizzazione dei processi di integrazione. Auspichiamo che tale tema resterà all'ordine del giorno dell'OSCE. Vorremmo richiamare l'attenzione sulla dichiarazione congiunta adottata dai paesi dell'Unione economica eurasiatica (EEU) relativa alla connettività e all'armonizzazione dei processi di integrazione, che è stata distribuita all'OSCE. Siamo rammaricati che non sia stata adottata una decisione volta a ridurre i rischi ambientali delle attività economiche.

Nonostante non siano state adottate decisioni sul tema "integrazione delle integrazioni", prendiamo atto dell'avvio del dialogo tra organizzazioni e associazioni sulla piattaforma dell'OSCE con la partecipazione di capi e rappresentanti dell'Organizzazione del Trattato di sicurezza collettiva, della NATO, dell'EEU e dell'Unione europea, tenutosi anche a margine del Consiglio dei ministri.

Le discussioni alla riunione hanno mostrato che la dimensione umana continua a essere oggetto di gravi distorsioni e politicizzazioni. La Russia ha proposto che il Consiglio dei ministri prenda in esame un progetto di decisione sull'ottimizzazione degli eventi OSCE nel quadro della dimensione umana. Ci rammarichiamo che questa proposta non abbia ottenuto un consenso. Ciononostante auspichiamo che la discussione di tale tema possa proseguire.

Siamo lieti per l'adozione delle decisioni sulla lotta alla tratta di esseri umani e la protezione dei minori dalla tratta e dallo sfruttamento sessuale. Allo stesso tempo, gravi problemi come l'attacco alla libertà dei media in alcuni Stati partecipanti dell'OSCE e i tentativi di riscrivere la storia non sono stati rispecchiati nei documenti del Consiglio dei ministri. Richiamiamo l'attenzione sulla dichiarazione dei paesi della Comunità di Stati Indipendenti (CSI) sulla prevenzione e il divieto di distruzione e dissacrazione di monumenti e di altre testimonianze che perpetuano la memoria del coraggio e dell'eroismo dei caduti nella lotta contro il nazismo e il fascismo durante la seconda Guerra mondiale. Contiamo che l'OSCE si occupi di questa questione.

La posizione non costruttiva di determinati Stati ci ha nuovamente impedito di svolgere il compito affidatoci dal Consiglio dei ministri di Basilea del 2014 di adottare dichiarazioni sulla protezione dei cristiani e dei musulmani. Chiediamo alla futura Presidenza italiana di impegnarsi per risolvere questa questione l'anno prossimo. La rilevanza di questo tema è stata dimostrata durante un evento a margine dedicato alla sicurezza dei cristiani, organizzato dalla Russia e dall'Ungheria. In tale evento sono state rilevate le numerose minacce cui devono far fronte le comunità cristiane in Medio Oriente e in Europa.

In conclusione, vorrei ringraziare i miei colleghi austriaci per i loro sinceri sforzi volti a formulare un ordine del giorno equilibrato dell'OSCE nel 2017, tenendo conto degli interessi di tutti gli Stati partecipanti, e anche per il loro spirito profondamente costruttivo nella ricerca di un consenso sulle decisioni del Consiglio dei ministri.

Confidiamo che l'Italia sarà in grado di assumere queste responsabilità il prossimo anno e le auguriamo ogni successo nel suo lavoro futuro.

Vi ringrazio dell'attenzione e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vienna 2017

MC(24).JOUR/2
8 December 2017
Annex 14

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 9 dell'ordine del giorno

**LETTERA DEL PRESIDENTE DEL FORO DI COOPERAZIONE PER
LA SICUREZZA AL MINISTRO FEDERALE PER L'EUROPA,
L'INTEGRAZIONE E GLI AFFARI ESTERI DELL'AUSTRIA,
PRESIDENTE DELLA VENTIQUATTRESIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Nella mia veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ho il piacere di informarLa in merito alle attività svolte dal Foro nel 2017.

Nella redazione della presente lettera mi sono consultato con le precedenti Presidenze dell'FSC di quest'anno, la Romania e la Federazione Russa. Nel corso del 2017, le Presidenze hanno lavorato in stretta cooperazione al fine di assicurare continuità ed efficienza nell'attuazione del programma annuale del Foro.

Anche se la situazione in Ucraina e nella regione circostante ha continuato a dominare i dibattiti in seno all'FSC, diverse iniziative avanzate dagli Stati partecipanti hanno portato all'adozione di sei decisioni che mirano a sostenere l'attuazione degli impegni esistenti.

Gli Stati partecipanti hanno inoltre approvato l'uso della Rete di comunicazione OSCE per le attività concernenti la sicurezza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e del loro uso, conformemente alle Decisioni del Consiglio permanente N.1039, N.1106 e N.1202 previa individuazione presso le capitali di centri/punti di contatto per le comunicazioni relative alla sicurezza informatica/delle TIC e a condizione che siano elaborati i pertinenti requisiti operativi e sia garantita l'erogazione ininterrotta di servizi agli Stati partecipanti dell'OSCE nel quadro della dimensione politico-militare.

I dibattiti strategici tenutisi durante i Dialoghi sulla sicurezza hanno posto in evidenza l'importanza dell'FSC quale piattaforma per affrontare e discutere temi di interesse comune inerenti la sicurezza. In particolare, si è tenuto un dialogo attivo sulle questioni concernenti gli attuali problemi di sicurezza in Europa, che comprendono, tra l'altro, le misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM), il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, le Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1540 (2004) e 1325 (2000) e la cooperazione militare e in materia di difesa a livello subregionale.

Tutte e tre le Presidenze dell'FSC del 2017 hanno stimolato attivamente i dibattiti organizzando complessivamente diciannove Dialoghi sulla sicurezza.

La Romania e la Serbia, nell'intento di continuare a promuovere la stabilità e la sicurezza globale e cooperativa, hanno dedicato i Dialoghi sulla sicurezza alle questioni subregionali nell'Europa sudorientale e nel Mar Nero, alle attività svolte dalle Missioni OSCE nell'ambito della dimensione politico-militare, ai progetti sulle armi di piccolo calibro e leggere nella Repubblica di Moldova e all'attuazione dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti, Allegato 1-B dell'Articolo IV dell'Accordo quadro generale per la pace in Bosnia-Erzegovina. Inoltre, sotto la Presidenza della Federazione Russa si sono svolti alcuni dibattiti nel quadro del Dialogo sulla sicurezza cui hanno partecipato l'Organizzazione del Trattato di sicurezza collettiva, l'Organizzazione di Shanghai per la cooperazione e l'Accordo di Wassenaar, a sottolineare l'importanza del concetto di sicurezza globale e cooperativa dell'OSCE.

Sotto la Presidenza della Romania si è svolta a Vienna la ventisettesima Riunione annuale di valutazione dell'attuazione (dal 28 febbraio all'1 marzo) durante la quale gli Stati partecipanti hanno discusso dell'attuazione presente e futura delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza concordate (CSBM).

Sotto la Presidenza della Federazione Russa si è tenuto il sesto Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (il 14 giugno). Inoltre, sotto le rispettive Presidenze della Romania e della Serbia si è discusso del ruolo dei cappellani militari nelle forze armate e della libertà di credo (in tempo di pace o di guerra) nonché del ruolo dei parlamentari nell'ambito del controllo democratico delle forze armate. Nel maggio 2017 è stato organizzato a Budva, Montenegro, un seminario sul Codice di condotta aperto agli Stati partecipanti dell'Europa sudorientale, agli Stati partecipanti interessati e ai Partner per la cooperazione. Inoltre, nell'ottobre 2017 si è tenuta per la prima volta a Washington D.C., negli Stati Uniti, una conferenza sul Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. Tale evento ha fornito un'occasione unica per discutere dell'applicazione delle disposizioni del Codice di condotta nel contesto nord americano nonché per fare opera di sensibilizzazione e sostenere le attività di promozione all'esterno del Codice di condotta. La sezione di supporto dell'FSC, avvalendosi del Codice di condotta come quadro normativo fondamentale per la governance nel settore della sicurezza, ha coadiuvato l'OSCE nell'elaborare un approccio coerente e coordinato alla governance e riforma di tale settore nonché nell'avvicinare gli Stati partecipanti a tale concetto.

Su iniziativa della Romania e della Federazione Russa e con la partecipazione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica e dell'Unione europea, nell'ambito del Dialogo di sicurezza si è discusso di non proliferazione ponendo l'accento sull'attuazione della risoluzione 1540 (2004) e in particolare sull'identificazione di nuovi ed emergenti rischi e minacce al regime internazionale di non proliferazione delle armi di distruzione di massa. Gli Stati partecipanti hanno condiviso le esperienze acquisite e le migliori prassi in materia di controllo delle esportazioni. Il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti hanno preso atto degli sforzi già compiuti dagli Stati partecipanti a favore dell'attuazione della Risoluzione 1540 (2004), nonché del ruolo del Segretariato OSCE nel promuovere la nomina di Punti di contatto nazionali per l'attuazione della 1540 e nell'incoraggiare la creazione di una pertinente rete di contatti.

La Romania e la Serbia, al fine di promuovere l'uguaglianza di genere e di integrare le prospettive di genere nel quadro della dimensione politico-militare, hanno dedicato due Dialoghi di sicurezza al ruolo delle forze armate nell'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e al potenziamento della partecipazione delle donne alle operazioni in tempo di guerra così come in tempo di pace. Durante la Presidenza rumena è stata lanciata l'iniziativa congiunta OSCE-UNODA intitolata "Partenariato per l'educazione al disarmo e alla non proliferazione" che mira a rafforzare le competenze e la formazione delle donne nel settore del controllo degli armamenti, del disarmo e della non proliferazione. A tal fine, è stato istituito con il contributo di alcuni Stati partecipanti un programma di borse di studio per la pace e la sicurezza.

Durante il mandato delle tre Presidenze dell'FSC è stata accordata particolare importanza alle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM), come testimoniano una serie di attività svolte nel 2017. La Romania ha convocato una riunione speciale dedicata al Documento di Vienna 2011 per discutere temi di attualità attinenti il controllo degli armamenti, la modernizzazione del Documento di Vienna e la necessità di un suo aggiornamento.

Nel 2017 è stato svolto un lavoro significativo in materia di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e scorte di munizioni convenzionali (SCA). Il 30 marzo 2017 è stata organizzata una seduta sulla disattivazione delle SALW che ha avuto come esiti l'elaborazione e il rafforzamento dei requisiti minimi per la loro disattivazione. Inoltre, al fine di contribuire alla trasparenza, alla prevedibilità e alla stabilità nell'area dell'OSCE, sotto la Presidenza della Federazione Russa è stato introdotto uno strumento per la presentazione online di resoconti che consente agli Stati partecipanti di sottoporre i propri rapporti nazionali sulle SALW contemporaneamente sia all'OSCE che alle Nazioni Unite. Tale strumento contribuisce a ridurre l'onere di tale presentazione per gli Stati partecipanti e a incoraggiare un suo approccio coordinato. Sulla base del Documento OSCE sulle SALW, la Serbia ha organizzato una riunione speciale dedicata all'esame dell'attuazione dei progetti di assistenza OSCE nel settore delle SALW e delle scorte di munizioni convenzionali (3-4 ottobre) nel corso della quale sono stati discussi vari aspetti della gestione dei progetti nonché le carenze e i possibili miglioramenti.

L'FSC ha contribuito, nell'ambito del proprio mandato, alle sessioni della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (27-29 giugno 2017) dedicata all'esame degli aspetti della dimensione politico-militare, tra cui il controllo degli armamenti convenzionali e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Durante la Conferenza si è discusso di alcuni aspetti della vasta gamma di questioni attinenti la sicurezza politico-militare dell'OSCE. È stata organizzata, inoltre, una sessione speciale dedicata al Dialogo strutturato, processo questo che esamina i rischi e le sfide nel contesto più ampio della sfera politico-militare e valuta le possibilità di invertire le tendenze negative emerse nell'architettura di sicurezza europea.

La Presidenza rumena dell'FSC ha pubblicato un documento di percezione (FSC.DEL/124/17) che racchiude le proprie conclusioni e raccomandazioni sulle discussioni tematiche tenutesi in conformità al proprio programma di lavoro. Tale documento, nell'intenzione dei suoi autori, andrebbe ad aggiungere un nuovo livello di memoria circa i progressi che l'FSC è riuscito a realizzare su una serie di temi di ampio interesse e

assisterebbe le future Presidenze nella definizione della linee di partenza delle loro pertinenti iniziative.

Nel 2017 tutte e tre le Presidenze hanno proseguito la loro collaborazione con il Consiglio permanente (PC) su problematiche di rilievo per entrambi gli organi nell'ambito del concetto di sicurezza globale e indivisibile. A tal fine sono state organizzate, con la partecipazione di alti funzionari della NATO, dell'Unione europea e degli Stati Uniti, quattro riunioni congiunte del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio permanente dedicate agli aspetti militari della sicurezza informatica, al sostegno delle forze di sicurezza alle autorità nazionali nelle crisi migratorie e agli sviluppi nell'ambito del Dialogo strutturato, e finalizzate a esaminare temi transdimensionali pertinenti al lavoro sia dell'FSC che del Consiglio permanente.

Infine, la copertura mediatica ha evidenziato un notevole livello di interesse per il lavoro dell'FSC da parte dell'opinione pubblica, come si evince dalle visualizzazioni della pagina web dell'OSCE, dalle attività su Twitter e dai podcast, nonché dalle interviste, dai commenti e dalle condivisioni su Facebook.

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE
SUI NEGOZIATI RELATIVI AL PROCESSO DI RISOLUZIONE DEL
CONFLITTO IN TRANSNISTRIA NEL FORMATO “5+2”**

1. I Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa:
2. richiamano le precedenti Dichiarazioni ministeriali riguardanti i lavori della Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2”,
3. ribadiscono la loro forte determinazione a conseguire una risoluzione globale, pacifica e sostenibile del conflitto in Transnistria sulla base della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti con uno status speciale per la Transnistria che garantisca pienamente i diritti umani, politici, economici e sociali della sua popolazione;
4. richiamano l'approccio orientato ai risultati ribadito dalla Dichiarazione ministeriale di Amburgo del 9 dicembre 2016 e in tale contesto elogiano le parti per aver raggiunto un accordo su cinque questioni prioritarie: il riconoscimento di titoli di studio rilasciati in Transnistria, l'interazione nel campo delle telecomunicazioni, il funzionamento delle scuole che insegnano in caratteri latini, l'uso di terreni agricoli nella regione di Dubasari, nonché l'apertura del ponte sul fiume Dniestr/Nistru tra i villaggi di Gura Bicului e Bychok, compiendo in tal modo notevoli progressi nel processo di negoziazione;
5. accolgono con favore l'impegno e le scadenze stipulate dalle parti nel Protocollo della tornata di colloqui “5+2” tenutisi a Vienna il 27 e 28 novembre 2017, che attingono ai risultati positivi del 2017 al fine di risolvere altre questioni prioritarie l'anno venturo, in particolare le rimanenti disposizioni del Protocollo di Berlino;
6. invitano le parti a continuare a collaborare a tutti i livelli al fine di compiere progressi tangibili in tutti e tre i panieri dell'agenda concordata per il processo negoziale: questioni socio-economiche, questioni giuridiche e umanitarie generali e diritti umani, nonché una soluzione globale che includa le questioni istituzionali, politiche e di sicurezza;
7. sottolineano l'importanza della Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato

“5+2” quale unico meccanismo per giungere a una risoluzione globale e sostenibile del conflitto, nonché l’importante ruolo svolto dall’OSCE a sostegno di tale processo conformemente ai parametri concordati a livello internazionale di cui al paragrafo 3, nonché l’importante ruolo svolto dall’OSCE a sostegno di tale processo;

8. invitano le parti a impegnarsi, sotto gli auspici della Presidenza italiana dell’OSCE, nel processo negoziale nel quadro dei formati negoziali esistenti e conformemente ai parametri concordati a livello internazionale di cui al paragrafo 3;

9. plaudono alla volontà politica delle parti di continuare a risolvere le questioni di lunga data nonché l’approccio unificato e attivo adottato dai mediatori e osservatori nella Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2” durante le attività da loro svolte nel 2017;

10. incoraggiano i mediatori e gli osservatori dell’OSCE, la Federazione Russa, l’Ucraina, l’Unione europea e gli Stati Uniti d’America a continuare a coordinare i loro sforzi e ad avvalersi pienamente delle loro capacità di favorire collettivamente progressi per conseguire una risoluzione globale del conflitto in Transnistria.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri

MC.DEC/1/17

18 July 2017

ITALIAN

Original: ENGLISH

DECISIONE N.1/17
NOMINA DELL'ALTO COMMISSARIO OSCE
PER LE MINORANZE NAZIONALI

Il Consiglio permanente,

richiamando la decisione del Vertice CSCE di Helsinki del 1992 di istituire un Alto Commissario per le minoranze nazionali,

riaffermando la necessità che l'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali svolga le sue funzioni nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE nonché del mandato dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali,

considerando che il mandato dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, Sig.a Astrid Thors, è scaduto il 19 agosto 2017,

tenendo conto della raccomandazione avanzata dal Consiglio permanente,

decide di nominare il Sig. Lamberto Zannier quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali per un periodo di tre anni a decorrere dal 19 luglio 2017.

MC.DEC/1/17
18 July 2017
Attachment 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Kazakistan:

“Grazie, Signor Presidente.

La delegazione del Kazakistan desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE in relazione all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulle nomine del Segretario generale dell'OSCE e dei nuovi capi delle istituzioni.

Accogliamo con favore il fatto che siamo infine riusciti a raggiungere un consenso riguardo a tale questione ed esprimiamo il nostro apprezzamento per gli sforzi esercitati dalla Presidenza austriaca in merito a queste nomine. Pur tuttavia, le decisioni non sono state adottate a tempo debito.

Consentitemi di estendere un caloroso benvenuto alla seduta del Consiglio permanente al Sig. Thomas Greminger (Svizzera) quale Segretario generale dell'OSCE, alla Sig.a Ingibjörg Sólrún Gísladóttir (Islanda) quale Direttore dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, al Sig. Lamberto Zannier (Italia) quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, e al Sig. Harlem Désir (Francia) quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, e di congratularmi con loro per le rispettive nomine. Voglio augurare a tutti voi ogni successo nelle vostre nuove mansioni.

Al contempo, rileviamo con rammarico l'assenza di un corretto equilibrio geografico tra i più alti rappresentanti dell'OSCE, non solamente tra i nuovi capi delle istituzioni, ma anche storicamente tra i precedenti titolari sin dalla prima costituzione dell'OSCE. Ci auguriamo che questa prassi cessi in futuro.

A tal fine incoraggiamo l'utilizzo di un approccio GRIP, dove G rappresenta l'equilibrio di genere (Gender Balance), R rappresenta l'equilibrio regionale (Regional Balance), I rappresenta l'equilibrio interconfessionale (Interfaith Balance) e P rappresenta l'equilibrio professionale (Professional Balance).

Dal punto di vista procedurale, rileviamo una “interpretazione molto ampia” delle prassi consolidate esistenti riguardanti la nomina di candidati, pur nella consapevolezza che la Presidenza se ne è avvalsa al fine di giungere a un consenso.

Esortiamo tutti gli Stati partecipanti ad assicurare un’ulteriore istituzionalizzazione della nostra Organizzazione adottando una Carta dell’OSCE in cui sia prevista, tra l’altro, una serie di norme e di procedure riguardanti i processi di candidatura, selezione e nomina per gli incarichi dirigenziali. Confidiamo nel fatto che ciò ci aiuterà a evitare l’onerosità dell’ultimo processo di selezione del 2016–2017.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alle quattro decisioni e acclusa al giornale odierno.”

MC.DEC/1/17
18 July 2017
Attachment 2

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa (anche a nome dell'Armenia, del Kirghizistan e del Tagikistan):

“I nostri paesi si sono uniti al consenso sulle decisioni dei Ministri degli affari esteri dell'OSCE, le cui procedure del silenzio sono scadute il 18 luglio, sulla nomina del nuovo Segretario generale dell'OSCE, del nuovo Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, del nuovo Alto Commissario per le minoranze nazionali e del nuovo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Pertanto, dal 19 luglio, il Sig. Thomas Greminger ha assunto le sue responsabilità quale nuovo Segretario generale, la Sig.a Ingibjörg Sólrún Gísladóttir quale nuovo Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il Sig. Lamberto Zannier quale nuovo Alto Commissario per le minoranze nazionali e il Sig. Harlem Désir quale nuovo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Ci congratuliamo con loro per le loro nomine di alto livello. Desideriamo augurarli ogni successo nei loro incarichi di responsabilità.

Al tempo stesso, teniamo a sottolineare l'inammissibilità di una situazione in cui in tutti gli anni di esistenza dell'OSCE non vi sia stato un singolo rappresentante dei nostri paesi a capo di tali strutture esecutive. Occorre adottare misure per porre rimedio a tale orientamento, che è in contrasto con i principi fondamentali del lavoro dell'OSCE e con le sue norme procedurali che sanciscono l'uguaglianza degli Stati partecipanti e la loro pari opportunità ad accedere a incarichi dirigenziali nel Segretariato, nei suoi dipartimenti e nelle istituzioni dell'Organizzazione.

Confidiamo nel fatto che le nostre preoccupazioni saranno tenute in piena considerazione nel contesto delle future nomine a posti di alto livello in seno alle strutture esecutive dell'OSCE.

Esprimiamo l'auspicio che le predette strutture esecutive lavoreranno in modo efficace nel pieno rispetto dei loro mandati e tenendo conto delle opinioni di tutti gli Stati partecipanti, nonché in base a un approccio costruttivo da parte dei nuovi dirigenti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale odierno.”

MC.DEC/1/17
18 July 2017
Attachment 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signor Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione sulla nomina dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali (ACMN), gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Gli Stati Uniti accolgono con favore la nomina dell'Ambasciatore Lamberto Zannier. Rispettiamo pienamente l'autonomia e appoggiamo il lavoro dell'ACMN.

Purtroppo, negli anni più recenti, alcuni Stati partecipanti hanno esercitato pressioni per indebolire le istituzioni autonome dell'OSCE e ridurre le pertinenti risorse. Nulla nella presente decisione dovrà essere interpretato in modo da indebolire l'autonomia o limitare l'operato dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali nell'esercizio delle suo mandato.

Infine, gli Stati Uniti sottolineano che sono stati gli Stati partecipanti ad adottare i nostri principi, impegni e decisioni e spetta in primo luogo agli stessi Stati partecipanti la responsabilità di attuarli.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

MC.DEC/1/17
18 July 2017
Attachment 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Azerbaijan:

“Nell'unirsi al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri relativa alla nomina dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, la delegazione della Repubblica di Azerbaijan desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

La delegazione della Repubblica di Azerbaijan continua fermamente a ritenere che le strutture esecutive dell'OSCE e le missioni sul terreno siano risorse comuni di tutti i 57 Stati partecipanti dell'OSCE, a condizione che esse agiscano nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE, nonché dei rispettivi mandati, e non pregiudichino in alcun modo gli interessi legittimi degli Stati partecipanti. I principi di responsabilità e trasparenza, così come la scrupolosa attuazione dei rispettivi mandati da parte dei capi delle istituzioni e delle missioni sul terreno, sono premesse irrinunciabili per estendere il sostegno collettivo degli Stati partecipanti alle attività delle istituzioni e delle missioni sul terreno dell'OSCE.

Inoltre, la selezione dei candidati per incarichi di alto livello in seno all'Organizzazione ha rivelato ancora una volta un intollerabile squilibrio geografico nel processo di reclutamento dell'OSCE. Ha posto in evidenza il bisogno urgente di migliorare l'equa rappresentanza geografica in seno alle strutture esecutive dell'Organizzazione degli Stati partecipanti non rappresentati.

La decisione non costituisce in alcun modo un precedente e incoraggiamo vivamente l'attuale Presidenza austriaca e la prossima Presidenza italiana dell'OSCE a presentare tempestivamente una proposta per stabilire un meccanismo che consenta una più rigorosa applicazione pratica del principio dell'equa distribuzione di posti in seno all'OSCE. Ciò consentirà di assicurare un senso di titolarità dell'Organizzazione e di rafforzare la fiducia nell'OSCE. Un meccanismo di tal genere aiuterà gli Stati partecipanti a pianificare e a presentare candidature a posti vacanti, anche per quanto riguarda il processo futuro di selezione dei capi delle strutture esecutive dell'OSCE.

La delegazione della Repubblica di Azerbaijan chiede che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri

MC.DEC/2/17
18 July 2017

ITALIAN
Original: ENGLISH

DECISIONE N.2/17
NOMINA DEL RAPPRESENTANTE OSCE PER LA LIBERTÀ DEI
MEZZI D'INFORMAZIONE

Il Consiglio permanente,

richiamando la Decisione del Consiglio permanente N.193 del 5 novembre 1997 sull'istituzione di un posto di Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione,

riaffermando la necessità che il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione svolga le sue funzioni nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE nonché del mandato del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione,

considerando che, in conformità alla Decisione del Consiglio dei ministri N.1/16, il mandato del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, Sig.a Dunja Mijatović, è scaduto il 10 marzo 2017,

tenendo conto della raccomandazione avanzata dal Consiglio permanente,

decide di nominare il Sig. Harlem Désir quale Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione per un periodo di tre anni a decorrere dal 19 luglio 2017.

MC.DEC/2/17
18 July 2017
Attachment 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Kazakistan:

“Grazie, Signor Presidente.

La delegazione del Kazakistan desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE in relazione all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulle nomine del Segretario generale dell'OSCE e dei nuovi capi delle istituzioni.

Accogliamo con favore il fatto che siamo infine riusciti a raggiungere un consenso riguardo a tale questione ed esprimiamo il nostro apprezzamento per gli sforzi esercitati dalla Presidenza austriaca in merito a queste nomine. Pur tuttavia, le decisioni non sono state adottate a tempo debito.

Consentitemi di estendere un caloroso benvenuto alla seduta del Consiglio permanente al Sig. Thomas Greminger (Svizzera) quale Segretario generale dell'OSCE, alla Sig.a Ingibjörg Sólrún Gísladóttir (Islanda) quale Direttore dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, al Sig. Lamberto Zannier (Italia) quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, e al Sig. Harlem Désir (Francia) quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, e di congratularmi con loro per le rispettive nomine. Voglio augurare a tutti voi ogni successo nelle vostre nuove mansioni.

Al contempo, rileviamo con rammarico l'assenza di un corretto equilibrio geografico tra i più alti rappresentanti dell'OSCE, non solamente tra i nuovi capi delle istituzioni, ma anche storicamente tra i precedenti titolari sin dalla prima costituzione dell'OSCE. Ci auguriamo che questa prassi cessi in futuro.

A tal fine incoraggiamo l'utilizzo di un approccio GRIP, dove G rappresenta l'equilibrio di genere (Gender Balance), R rappresenta l'equilibrio regionale (Regional Balance), I rappresenta l'equilibrio interconfessionale (Interfaith Balance) e P rappresenta l'equilibrio professionale (Professional Balance).

Dal punto di vista procedurale, rileviamo una “interpretazione molto ampia” delle prassi consolidate esistenti riguardanti la nomina di candidati, pur nella consapevolezza che la Presidenza se ne è avvalsa al fine di giungere a un consenso.

Esortiamo tutti gli Stati partecipanti ad assicurare un’ulteriore istituzionalizzazione della nostra Organizzazione adottando una Carta dell’OSCE in cui sia prevista, tra l’altro, una serie di norme e di procedure riguardanti i processi di candidatura, selezione e nomina per gli incarichi dirigenziali. Confidiamo nel fatto che ciò ci aiuterà a evitare l’onerosità dell’ultimo processo di selezione del 2016–2017.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alle quattro decisioni e acclusa al giornale odierno.”

MC.DEC/2/17
18 July 2017
Attachment 2

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa (anche a nome dell'Armenia, del Kirghizistan e del Tagikistan):

“I nostri paesi si sono uniti al consenso sulle decisioni dei Ministri degli affari esteri dell'OSCE, le cui procedure del silenzio sono scadute il 18 luglio, sulla nomina del nuovo Segretario generale dell'OSCE, del nuovo Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, del nuovo Alto Commissario per le minoranze nazionali e del nuovo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Pertanto, dal 19 luglio, il Sig. Thomas Greminger ha assunto le sue responsabilità quale nuovo Segretario generale, la Sig.a Ingibjörg Sólrún Gísladóttir quale nuovo Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il Sig. Lamberto Zannier quale nuovo Alto Commissario per le minoranze nazionali e il Sig. Harlem Désir quale nuovo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Ci congratuliamo con loro per le loro nomine di alto livello. Desideriamo augurarli ogni successo nei loro incarichi di responsabilità.

Al tempo stesso, teniamo a sottolineare l'inammissibilità di una situazione in cui in tutti gli anni di esistenza dell'OSCE non vi sia stato un singolo rappresentante dei nostri paesi a capo di tali strutture esecutive. Occorre adottare misure per porre rimedio a tale orientamento, che è in contrasto con i principi fondamentali del lavoro dell'OSCE e con le sue norme procedurali che sanciscono l'uguaglianza degli Stati partecipanti e la loro pari opportunità ad accedere a incarichi dirigenziali nel Segretariato, nei suoi dipartimenti e nelle istituzioni dell'Organizzazione.

Confidiamo nel fatto che le nostre preoccupazioni saranno tenute in piena considerazione nel contesto delle future nomine a posti di alto livello in seno alle strutture esecutive dell'OSCE.

Esprimiamo l'auspicio che le predette strutture esecutive lavoreranno in modo efficace nel pieno rispetto dei loro mandati e tenendo conto delle opinioni di tutti gli Stati partecipanti, nonché in base a un approccio costruttivo da parte dei nuovi dirigenti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale odierno.”

MC.DEC/2/17
18 July 2017
Attachment 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Azerbaijan:

“Nell'unirsi al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri relativa alla nomina dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, la delegazione della Repubblica di Azerbaijan desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

La delegazione della Repubblica di Azerbaijan continua fermamente a ritenere che le strutture esecutive dell'OSCE e le missioni sul terreno siano risorse comuni di tutti i 57 Stati partecipanti dell'OSCE, a condizione che esse agiscano nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE, nonché dei rispettivi mandati, e non pregiudichino in alcun modo gli interessi legittimi degli Stati partecipanti. I principi di responsabilità e trasparenza, così come la scrupolosa attuazione dei rispettivi mandati da parte dei capi delle istituzioni e delle missioni sul terreno, sono premesse irrinunciabili per estendere il sostegno collettivo degli Stati partecipanti alle attività delle istituzioni e delle missioni sul terreno dell'OSCE.

Inoltre, la selezione dei candidati per incarichi di alto livello in seno all'Organizzazione ha rivelato ancora una volta un intollerabile squilibrio geografico nel processo di reclutamento dell'OSCE. Ha posto in evidenza il bisogno urgente di migliorare l'equa rappresentanza geografica in seno alle strutture esecutive dell'Organizzazione degli Stati partecipanti non rappresentati.

La decisione non costituisce in alcun modo un precedente e incoraggiamo vivamente l'attuale Presidenza austriaca e la prossima Presidenza italiana dell'OSCE a presentare tempestivamente una proposta per stabilire un meccanismo che consenta una più rigorosa applicazione pratica del principio dell'equa distribuzione di posti in seno all'OSCE. Ciò consentirà di assicurare un senso di titolarità dell'Organizzazione e di rafforzare la fiducia nell'OSCE. Un meccanismo di tal genere aiuterà gli Stati partecipanti a pianificare e a presentare candidature a posti vacanti, anche per quanto riguarda il processo futuro di selezione dei capi delle strutture esecutive dell'OSCE.

La delegazione della Repubblica di Azerbaijan chiede che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

MC.DEC/2/17
18 July 2017
Attachment 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signor Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione sulla nomina del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione (RFOM), gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Gli Stati Uniti accolgono con favore la nomina di Harlem Désir. Rispettiamo pienamente l'autonomia e appoggiamo il lavoro del RFOM.

Purtroppo, negli anni più recenti, alcuni Stati partecipanti hanno esercitato pressioni per indebolire le istituzioni autonome dell'OSCE e ridurre le pertinenti risorse. Nulla nella presente decisione dovrà essere interpretato in modo da indebolire l'autonomia o limitare l'operato del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione nell'esercizio delle suo mandato.

Infine, gli Stati Uniti sottolineano che sono stati gli Stati partecipanti ad adottare i nostri principi, impegni e decisioni e spetta in primo luogo agli stessi Stati partecipanti la responsabilità di attuarli.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

**DECISIONE N.3/17
NOMINA DEL DIRETTORE DELL'UFFICIO
PER LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE E I DIRITTI DELL'UOMO**

Il Consiglio permanente,

richiamando la decisione relativa allo sviluppo dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), adottata durante la seconda riunione del Consiglio dei ministri di Praga nel 1992,

riaffermando la necessità che il Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo svolga le sue funzioni nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE nonché del mandato dell'ODIHR,

considerando che, conformemente alla Decisione del Consiglio dei ministri N.1/14, il mandato dell'attuale Direttore dell'ODIHR, Sig. Michael Georg Link, è scaduto il 30 giugno 2017,

tenendo conto della raccomandazione avanzata dal Consiglio permanente,

decide di nominare la Sig.a Ingibjörg Solrun Gísladóttir quale Direttore dell'ODIHR per un periodo di tre anni a decorrere dal 19 luglio 2017.

MC.DEC/3/17
18 July 2017
Attachment 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Kazakistan:

“Grazie, Signor Presidente.

La delegazione del Kazakistan desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE in relazione all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulle nomine del Segretario generale dell'OSCE e dei nuovi capi delle istituzioni.

Accogliamo con favore il fatto che siamo infine riusciti a raggiungere un consenso riguardo a tale questione ed esprimiamo il nostro apprezzamento per gli sforzi esercitati dalla Presidenza austriaca in merito a queste nomine. Pur tuttavia, le decisioni non sono state adottate a tempo debito.

Consentitemi di estendere un caloroso benvenuto alla seduta del Consiglio permanente al Sig. Thomas Greminger (Svizzera) quale Segretario generale dell'OSCE, alla Sig.a Ingibjörg Sólrún Gísladóttir (Islanda) quale Direttore dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, al Sig. Lamberto Zannier (Italia) quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, e al Sig. Harlem Désir (Francia) quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, e di congratularmi con loro per le rispettive nomine. Voglio augurare a tutti voi ogni successo nelle vostre nuove mansioni.

Al contempo, rileviamo con rammarico l'assenza di un corretto equilibrio geografico tra i più alti rappresentanti dell'OSCE, non solamente tra i nuovi capi delle istituzioni, ma anche storicamente tra i precedenti titolari sin dalla prima costituzione dell'OSCE. Ci auguriamo che questa prassi cessi in futuro.

A tal fine incoraggiamo l'utilizzo di un approccio GRIP, dove G rappresenta l'equilibrio di genere (Gender Balance), R rappresenta l'equilibrio regionale (Regional Balance), I rappresenta l'equilibrio interconfessionale (Interfaith Balance) e P rappresenta l'equilibrio professionale (Professional Balance).

Dal punto di vista procedurale, rileviamo una “interpretazione molto ampia” delle prassi consolidate esistenti riguardanti la nomina di candidati, pur nella consapevolezza che la Presidenza se ne è avvalsa al fine di giungere a un consenso.

Esortiamo tutti gli Stati partecipanti ad assicurare un’ulteriore istituzionalizzazione della nostra Organizzazione adottando una Carta dell’OSCE in cui sia prevista, tra l’altro, una serie di norme e di procedure riguardanti i processi di candidatura, selezione e nomina per gli incarichi dirigenziali. Confidiamo nel fatto che ciò ci aiuterà a evitare l’onerosità dell’ultimo processo di selezione del 2016–2017.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alle quattro decisioni e acclusa al giornale odierno.”

MC.DEC/3/17
18 July 2017
Attachment 2

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa (anche a nome dell'Armenia, del Kirghizistan e del Tagikistan):

“I nostri paesi si sono uniti al consenso sulle decisioni dei Ministri degli affari esteri dell'OSCE, le cui procedure del silenzio sono scadute il 18 luglio, sulla nomina del nuovo Segretario generale dell'OSCE, del nuovo Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, del nuovo Alto Commissario per le minoranze nazionali e del nuovo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Pertanto, dal 19 luglio, il Sig. Thomas Greminger ha assunto le sue responsabilità quale nuovo Segretario generale, la Sig.a Ingibjörg Sólrún Gísladóttir quale nuovo Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il Sig. Lamberto Zannier quale nuovo Alto Commissario per le minoranze nazionali e il Sig. Harlem Désir quale nuovo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Ci congratuliamo con loro per le loro nomine di alto livello. Desideriamo augurarli ogni successo nei loro incarichi di responsabilità.

Al tempo stesso, teniamo a sottolineare l'inammissibilità di una situazione in cui in tutti gli anni di esistenza dell'OSCE non vi sia stato un singolo rappresentante dei nostri paesi a capo di tali strutture esecutive. Occorre adottare misure per porre rimedio a tale orientamento, che è in contrasto con i principi fondamentali del lavoro dell'OSCE e con le sue norme procedurali che sanciscono l'uguaglianza degli Stati partecipanti e la loro pari opportunità ad accedere a incarichi dirigenziali nel Segretariato, nei suoi dipartimenti e nelle istituzioni dell'Organizzazione.

Confidiamo nel fatto che le nostre preoccupazioni saranno tenute in piena considerazione nel contesto delle future nomine a posti di alto livello in seno alle strutture esecutive dell'OSCE.

Esprimiamo l'auspicio che le predette strutture esecutive lavoreranno in modo efficace nel pieno rispetto dei loro mandati e tenendo conto delle opinioni di tutti gli Stati partecipanti, nonché in base a un approccio costruttivo da parte dei nuovi dirigenti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale odierno.”

MC.DEC/3/17
18 July 2017
Attachment 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Azerbaijan:

“Nell'unirsi al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri relativa alla nomina dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, la delegazione della Repubblica di Azerbaijan desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

La delegazione della Repubblica di Azerbaijan continua fermamente a ritenere che le strutture esecutive dell'OSCE e le missioni sul terreno siano risorse comuni di tutti i 57 Stati partecipanti dell'OSCE, a condizione che esse agiscano nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE, nonché dei rispettivi mandati, e non pregiudichino in alcun modo gli interessi legittimi degli Stati partecipanti. I principi di responsabilità e trasparenza, così come la scrupolosa attuazione dei rispettivi mandati da parte dei capi delle istituzioni e delle missioni sul terreno, sono premesse irrinunciabili per estendere il sostegno collettivo degli Stati partecipanti alle attività delle istituzioni e delle missioni sul terreno dell'OSCE.

Inoltre, la selezione dei candidati per incarichi di alto livello in seno all'Organizzazione ha rivelato ancora una volta un intollerabile squilibrio geografico nel processo di reclutamento dell'OSCE. Ha posto in evidenza il bisogno urgente di migliorare l'equa rappresentanza geografica in seno alle strutture esecutive dell'Organizzazione degli Stati partecipanti non rappresentati.

La decisione non costituisce in alcun modo un precedente e incoraggiamo vivamente l'attuale Presidenza austriaca e la prossima Presidenza italiana dell'OSCE a presentare tempestivamente una proposta per stabilire un meccanismo che consenta una più rigorosa applicazione pratica del principio dell'equa distribuzione di posti in seno all'OSCE. Ciò consentirà di assicurare un senso di titolarità dell'Organizzazione e di rafforzare la fiducia nell'OSCE. Un meccanismo di tal genere aiuterà gli Stati partecipanti a pianificare e a presentare candidature a posti vacanti, anche per quanto riguarda il processo futuro di selezione dei capi delle strutture esecutive dell'OSCE.

La delegazione della Repubblica di Azerbaijan chiede che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

MC.DEC/3/17
18 July 2017
Attachment 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signor Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione sulla nomina del Direttore dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Gli Stati Uniti accolgono con favore la nomina di Ingibjörg Sólrún Gísladóttir. Rispettiamo pienamente l'autonomia e appoggiamo il lavoro dell'ODIHR.

Purtroppo, negli anni più recenti, alcuni Stati partecipanti hanno esercitato pressioni per indebolire le istituzioni autonome dell'OSCE e ridurre le pertinenti risorse. Nulla nella presente decisione dovrà essere interpretato in modo da indebolire l'autonomia o limitare l'operato dell'ODIHR nell'esercizio delle suo mandato.

Infine, gli Stati Uniti sottolineano che sono stati gli Stati partecipanti ad adottare i nostri principi, impegni e decisioni e spetta in primo luogo agli stessi Stati partecipanti la responsabilità di attuarli.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

MC.DEC/3/17
18 July 2017
Attachment 5

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Austria:

“In conformità al paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE desideriamo rendere la seguente dichiarazione interpretativa:

le nomine dei nuovi capi delle istituzioni e del nuovo Segretario generale dell'OSCE rappresentano un passo decisivo per assicurare la funzionalità e l'efficacia della nostra Organizzazione. Sono un'importante testimonianza dell'interesse degli Stati partecipanti per questa Organizzazione e per i suoi obiettivi e valori e della loro capacità di giungere a un accordo su queste importanti questioni di natura politica.

Pertanto, accogliamo con viva soddisfazione il consenso raggiunto sulle nomine e ringraziamo gli Stati partecipanti per il loro sostegno e per lo spirito di compromesso dimostrato a tale riguardo.

Come manifestato dal Presidente in esercizio, Ministro Sebastian Kurz, in occasione della riunione informale dei Ministri degli esteri dell'OSCE di Mauerbach, continueremo a prestare grande attenzione a questioni come la competenza e il genere nonché alla necessità che tutte le regioni della nostra area, da Vancouver a Vladivostok, siano rappresentate in seno a tutta la nostra Organizzazione.

La simultanea nomina dei quattro funzionari di più alto livello rappresenta una situazione unica nonché un'opportunità per un nuovo inizio nell'Organizzazione in generale e nell'interazione tra le istituzioni e gli Stati partecipanti in particolare. Inoltre, si tratta di un'opportunità per sviluppare ulteriormente la nostra cultura della comunicazione.

La Presidenza riconosce la necessità di un miglioramento continuo e di un ulteriore rafforzamento della qualità del dialogo tra le istituzioni e gli Stati partecipanti. Come misura concreta, promuoveremo una più stretta cooperazione e contatti regolari con i nuovi titolari dei mandati. In questo contesto, riteniamo utile la prosecuzione di un processo di riflessione.

Vorremmo ricordare le priorità e i principi della Presidenza austriaca dell'OSCE, in particolare il rafforzamento della fiducia nella nostra Organizzazione e nelle nostre istituzioni. Sulla base di questi principi, rileviamo la necessità di affrontare qualsiasi attrito

attraverso il dialogo. La Presidenza è pronta a facilitare questo dialogo ogni qualvolta necessario.

Esortiamo i titolari dei mandati a svolgere le loro funzioni nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE, nonché in conformità con i loro rispettivi mandati.

La presente dichiarazione interpretativa sarà allegata alla decisione del Consiglio dei ministri relativa alla nomina del Direttore dell'ODIHR.”



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri

MC.DEC/4/17

18 July 2017

ITALIAN

Original: ENGLISH

DECISIONE N.4/17
NOMINA DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE

Il Consiglio permanente,

richiamando la decisione della terza Riunione del Consiglio dei ministri della CSCE tenutasi a Stoccolma nel 1992 relativa all'istituzione della carica di Segretario generale, la Decisione del Consiglio dei ministri N.15/04 del 7 dicembre 2004 sul ruolo del Segretario generale dell'OSCE, la Decisione del Consiglio dei ministri N.18/06 sull'ulteriore rafforzamento dell'efficienza delle strutture esecutive dell'OSCE e la Decisione del Consiglio dei ministri N.3/08 del 22 ottobre 2008 sui periodi di servizio del Segretario generale dell'OSCE,

riaffermando la necessità che il Segretario generale svolga le sue funzioni nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE nonché del mandato del Segretario generale dell'OSCE,

tenendo conto della raccomandazione avanzata dal Consiglio permanente,

decide di nominare il Sig. Thomas Greminger quale Segretario generale dell'OSCE per un periodo di tre anni a decorrere dal 19 luglio 2017.

MC.DEC/4/17
18 July 2017
Attachment 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Kazakistan:

“Grazie, Signor Presidente.

La delegazione del Kazakistan desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE in relazione all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulle nomine del Segretario generale dell'OSCE e dei nuovi capi delle istituzioni.

Accogliamo con favore il fatto che siamo infine riusciti a raggiungere un consenso riguardo a tale questione ed esprimiamo il nostro apprezzamento per gli sforzi esercitati dalla Presidenza austriaca in merito a queste nomine. Pur tuttavia, le decisioni non sono state adottate a tempo debito.

Consentitemi di estendere un caloroso benvenuto alla seduta del Consiglio permanente al Sig. Thomas Greminger (Svizzera) quale Segretario generale dell'OSCE, alla Sig.a Ingibjörg Sólrún Gísladóttir (Islanda) quale Direttore dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, al Sig. Lamberto Zannier (Italia) quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, e al Sig. Harlem Désir (Francia) quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, e di congratularmi con loro per le rispettive nomine. Voglio augurare a tutti voi ogni successo nelle vostre nuove mansioni.

Al contempo, rileviamo con rammarico l'assenza di un corretto equilibrio geografico tra i più alti rappresentanti dell'OSCE, non solamente tra i nuovi capi delle istituzioni, ma anche storicamente tra i precedenti titolari sin dalla prima costituzione dell'OSCE. Ci auguriamo che questa prassi cessi in futuro.

A tal fine incoraggiamo l'utilizzo di un approccio GRIP, dove G rappresenta l'equilibrio di genere (Gender Balance), R rappresenta l'equilibrio regionale (Regional Balance), I rappresenta l'equilibrio interconfessionale (Interfaith Balance) e P rappresenta l'equilibrio professionale (Professional Balance).

Dal punto di vista procedurale, rileviamo una “interpretazione molto ampia” delle prassi consolidate esistenti riguardanti la nomina di candidati, pur nella consapevolezza che la Presidenza se ne è avvalsa al fine di giungere a un consenso.

Esortiamo tutti gli Stati partecipanti ad assicurare un’ulteriore istituzionalizzazione della nostra Organizzazione adottando una Carta dell’OSCE in cui sia prevista, tra l’altro, una serie di norme e di procedure riguardanti i processi di candidatura, selezione e nomina per gli incarichi dirigenziali. Confidiamo nel fatto che ciò ci aiuterà a evitare l’onerosità dell’ultimo processo di selezione del 2016–2017.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alle quattro decisioni e acclusa al giornale odierno.”

MC.DEC/4/17
18 July 2017
Attachment 2

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa (anche a nome dell'Armenia, del Kirghizistan e del Tagikistan):

“I nostri paesi si sono uniti al consenso sulle decisioni dei Ministri degli affari esteri dell'OSCE, le cui procedure del silenzio sono scadute il 18 luglio, sulla nomina del nuovo Segretario generale dell'OSCE, del nuovo Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, del nuovo Alto Commissario per le minoranze nazionali e del nuovo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Pertanto, dal 19 luglio, il Sig. Thomas Greminger ha assunto le sue responsabilità quale nuovo Segretario generale, la Sig.a Ingibjörg Sólrún Gísladóttir quale nuovo Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il Sig. Lamberto Zannier quale nuovo Alto Commissario per le minoranze nazionali e il Sig. Harlem Désir quale nuovo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Ci congratuliamo con loro per le loro nomine di alto livello. Desideriamo augurarli ogni successo nei loro incarichi di responsabilità.

Al tempo stesso, teniamo a sottolineare l'inammissibilità di una situazione in cui in tutti gli anni di esistenza dell'OSCE non vi sia stato un singolo rappresentante dei nostri paesi a capo di tali strutture esecutive. Occorre adottare misure per porre rimedio a tale orientamento, che è in contrasto con i principi fondamentali del lavoro dell'OSCE e con le sue norme procedurali che sanciscono l'uguaglianza degli Stati partecipanti e la loro pari opportunità ad accedere a incarichi dirigenziali nel Segretariato, nei suoi dipartimenti e nelle istituzioni dell'Organizzazione.

Confidiamo nel fatto che le nostre preoccupazioni saranno tenute in piena considerazione nel contesto delle future nomine a posti di alto livello in seno alle strutture esecutive dell'OSCE.

Esprimiamo l'auspicio che le predette strutture esecutive lavoreranno in modo efficace nel pieno rispetto dei loro mandati e tenendo conto delle opinioni di tutti gli Stati partecipanti, nonché in base a un approccio costruttivo da parte dei nuovi dirigenti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale odierno.”

MC.DEC/4/17
18 July 2017
Attachment 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Azerbaijan:

“Nell'unirsi al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri relativa alla nomina dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, la delegazione della Repubblica di Azerbaijan desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

La delegazione della Repubblica di Azerbaijan continua fermamente a ritenere che le strutture esecutive dell'OSCE e le missioni sul terreno siano risorse comuni di tutti i 57 Stati partecipanti dell'OSCE, a condizione che esse agiscano nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE, nonché dei rispettivi mandati, e non pregiudichino in alcun modo gli interessi legittimi degli Stati partecipanti. I principi di responsabilità e trasparenza, così come la scrupolosa attuazione dei rispettivi mandati da parte dei capi delle istituzioni e delle missioni sul terreno, sono premesse irrinunciabili per estendere il sostegno collettivo degli Stati partecipanti alle attività delle istituzioni e delle missioni sul terreno dell'OSCE.

Inoltre, la selezione dei candidati per incarichi di alto livello in seno all'Organizzazione ha rivelato ancora una volta un intollerabile squilibrio geografico nel processo di reclutamento dell'OSCE. Ha posto in evidenza il bisogno urgente di migliorare l'equa rappresentanza geografica in seno alle strutture esecutive dell'Organizzazione degli Stati partecipanti non rappresentati.

La decisione non costituisce in alcun modo un precedente e incoraggiamo vivamente l'attuale Presidenza austriaca e la prossima Presidenza italiana dell'OSCE a presentare tempestivamente una proposta per stabilire un meccanismo che consenta una più rigorosa applicazione pratica del principio dell'equa distribuzione di posti in seno all'OSCE. Ciò consentirà di assicurare un senso di titolarità dell'Organizzazione e di rafforzare la fiducia nell'OSCE. Un meccanismo di tal genere aiuterà gli Stati partecipanti a pianificare e a presentare candidature a posti vacanti, anche per quanto riguarda il processo futuro di selezione dei capi delle strutture esecutive dell'OSCE.

La delegazione della Repubblica di Azerbaijan chiede che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

MC.DEC/4/17
18 July 2017
Attachment 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signor Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione sulla nomina del Segretario generale dell'OSCE, gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Gli Stati Uniti accolgono con favore la nomina dell'Ambasciatore Thomas Greminger. Appoggiamo il lavoro dal Segretario generale e dal Segretariato OSCE.

Ricordiamo che il Segretario generale trae la sua autorità dalle decisioni collettive degli Stati partecipanti e agisce sotto la guida del Presidente in esercizio. È il Funzionario amministrativo capo dell'OSCE e funge, tra l'altro, da rappresentante del Presidente in esercizio e lo/la appoggia in tutte le attività dirette al raggiungimento degli obiettivi dell'OSCE. Nulla nella presente decisione dovrà essere interpretato in modo da alterare il mandato del Segretario generale o limitare l'operato del Segretario generale nell'esercizio delle suo mandato.

Infine, gli Stati Uniti sottolineano che sono stati gli Stati partecipanti ad adottare i nostri principi, impegni e decisioni e spetta in primo luogo agli stessi Stati partecipanti la responsabilità di attuarli.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vienna 2017

MC.DEC/5/17
8 December 2017

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.5/17
POTENZIAMENTO DELLE INIZIATIVE DELL'OSCE VOLTE A
RIDURRE I RISCHI DI CONFLITTO DERIVANTI DALL'USO DI
TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE

Il Consiglio dei ministri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa,

rilevando le enormi possibilità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per lo sviluppo sociale ed economico e la loro crescente importanza per la comunità internazionale,

riconoscendo che gli Stati partecipanti dell'OSCE traggono vantaggio da un contesto delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione aperto, sicuro, stabile, accessibile e pacifico,

ribadendo che le iniziative degli Stati partecipanti dell'OSCE volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione saranno conformi al diritto internazionale, ivi incluse tra l'altro la Carta delle Nazioni Unite e il Patto internazionale sui diritti civili e politici, l'Atto finale di Helsinki, e alle loro responsabilità di rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali,

esprimendo preoccupazione per il crescente numero di gravi incidenti aventi origine dall'uso doloso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e sottolineando che tali tendenze negative comportano rischi per la sicurezza di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE e dei loro cittadini nonché per il settore pubblico e privato,

riaffermando la Decisione del Consiglio dei ministri N.5/16 nonché le Decisioni N.1106 e N.1202 del Consiglio permanente sulle misure intese a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e riconoscendo la necessità di intensificare le iniziative per la loro attuazione,

riconoscendo il lavoro svolto dal Gruppo di lavoro informale transdimensionale istituito ai sensi della Decisione N.1039 del Consiglio permanente sotto gli auspici del Comitato di sicurezza,

ricordando l'importanza della comunicazione a tutti i livelli di autorità al fine di ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, rilevando le iniziative intraprese e incoraggiando ulteriori progressi a tal fine,

reiterando il ruolo centrale delle Nazioni Unite nel contesto della sicurezza e dell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e prendendo atto della continua pertinenza dei rapporti 2010, 2013 e 2015 del Gruppo di esperti governativi delle Nazioni Unite sugli sviluppi nel campo dell'informazione e delle telecomunicazioni nel contesto della sicurezza internazionale,

accogliendo con favore il lavoro transdimensionale svolto nel 2017 dalla Presidenza austriaca dell'OSCE, ivi incluse le due Conferenze ad alto livello della Presidenza sulla "Sicurezza informatica per le infrastrutture critiche: rafforzamento della fiducia in seno all'OSCE" del 15 febbraio 2017 e la Conferenza della Presidenza austriaca dell'OSCE sulla sicurezza informatica del 3 novembre 2017,

riconoscendo la necessità di intensificare ulteriormente le iniziative dell'OSCE per continuare a rafforzare la fiducia e a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione,

decide di:

1. continuare ad attuare tutte le decisioni sulle misure di rafforzamento della fiducia adottate dall'OSCE volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione al fine di contribuire a un contesto delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione aperto, sicuro, stabile, accessibile e pacifico, in linea con gli impegni OSCE;
2. individuare modi e mezzi per rafforzare e ottimizzare il lavoro dell'OSCE quale piattaforma pratica allo scopo di ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e al contempo proseguire il lavoro del Gruppo di lavoro informale transdimensionale istituito ai sensi della Decisione N.1039 del Consiglio permanente;
3. incoraggiare le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei loro mandati e delle risorse disponibili, ad assistere gli Stati partecipanti che ne facciano richiesta nell'attuazione delle misure OSCE di rafforzamento della fiducia al fine di ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e di potenziare le capacità e i processi nazionali pertinenti;
4. invitare i Partner OSCE per la cooperazione a rafforzare il dialogo sulle iniziative volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.6/17
POTENZIAMENTO DEGLI SFORZI VOLTI A PREVENIRE
LA TRATTA DI ESSERI UMANI**

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando che la tratta di esseri umani è un crimine grave e odioso che viola la dignità umana e che tutti gli aspetti della lotta alla tratta di esseri umani devono poggiare saldamente sullo stato di diritto e sul rispetto dei diritti umani,

riaffermando la nostra più ferma condanna di tutte le forme di tratta di esseri umani, anche a fini di sfruttamento sessuale e di manodopera, traffico di minori, induzione al crimine, nonché ai fini del prelievo di organi, e riconoscendo che la prevenzione di tale crimine rappresenta una priorità,

riaffermando inoltre il nostro impegno ad affrontare i fattori che rendono le persone più vulnerabili alla tratta e sottolineando l'importanza di un approccio transdimensionale e globale alla lotta contro la tratta di esseri umani, che richiede un'attenzione particolare alla messa in atto di efficaci misure di prevenzione,

ricordando il Piano d'azione dell'OSCE del 2003 per la lotta alla tratta di esseri umani e i suoi Addenda, in cui si sottolinea l'importanza di misure di prevenzione a tutto campo, tra cui misure per contrastare la domanda, e riaffermando tutti gli impegni OSCE nel campo della lotta alla tratta di esseri umani,

ribadendo il nostro sostegno all'effettiva attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata e del relativo Protocollo aggiuntivo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, come quadro giuridico internazionale per la lotta alla tratta di esseri umani, nonché l'importanza di dare attuazione al Piano d'azione globale delle Nazioni Unite per la lotta alla tratta di persone,

ricordando l'importanza ai fini della prevenzione e della lotta alla tratta di esseri umani dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (1989), qualora ne siano firmatari,

rilevando che una maggiore cooperazione giudiziaria e delle forze di polizia e il coordinamento tra gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione, compresa un'efficace sicurezza e gestione delle frontiere, possono contribuire a prevenire la tratta di esseri umani ostacolando e smantellando le organizzazioni criminali transnazionali ad essa connesse e perseguendone gli autori,

sottolineando l'importanza dell'attuazione di norme internazionali in materia di lavoro laddove applicabili agli sforzi volti a prevenire la tratta di esseri umani e prendendo nota degli strumenti internazionali sul lavoro come il Protocollo del 2014 alla Convenzione sul lavoro forzato, 1930 (n. 29), le Raccomandazioni del 2014 sul lavoro forzato (Misure supplementari) (n. 203) e la Convenzione sui lavoratori domestici, 2011 (n. 189) nonché la sua Raccomandazione (n. 201), in cui vengono contemplate anche buone pratiche sulla prevenzione della tratta di esseri umani a fini di sfruttamento del lavoro,

elogiando gli Stati partecipanti che richiedono ai fornitori di beni e servizi al settore pubblico di adottare iniziative efficaci e adeguate per far fronte ai rischi di tratta di esseri umani nelle loro catene di approvvigionamento, incluse iniziative che mirino a prevenire la partecipazione dei subappaltatori e dei dipendenti ad attività che sono notoriamente legate alla tratta di esseri umani. Elogiando inoltre quegli Stati che incoraggiano gli operatori del settore privato a considerare i rischi della tratta di esseri umani nelle loro attività e in quelle dei loro subappaltatori e fornitori, al fine di garantire che essi ne affrontino i rischi in modo proattivo,

riconoscendo il contributo della società civile, ivi incluse le organizzazioni religiose, nel prevenire la tratta di esseri umani e nel prestare assistenza alle vittime,

invita gli Stati partecipanti a:

1. elaborare politiche di prevenzione mirate che siano basate, come appropriato, sul potenziamento della ricerca e la raccolta sistematica di informazioni attendibili, anche con il supporto dei meccanismi nazionali come i relatori nazionali, ove essi esistano, al fine di massimizzare l'effetto e l'impatto degli sforzi anti-tratta a livello nazionale e internazionale;
2. promuovere il dialogo e la cooperazione tra i governi, le organizzazioni internazionali, la società civile e il settore privato, comprese le imprese e i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro come partner sociali, in vista di un potenziamento degli sforzi volti a prevenire la tratta di esseri umani attraverso, tra l'altro, una maggiore consapevolezza del ruolo di ciascun attore e la facilitazione dello scambio di informazioni sulla tratta di esseri umani tra i paesi di origine, di transito e di destinazione, inclusi i Partner per la cooperazione, e il riconoscimento dell'importanza di ascoltare la voce delle vittime di tratta nell'elaborazione di efficaci strategie anti-tratta;
3. continuare a utilizzare l'OSCE quale piattaforma per il dialogo sulla cooperazione giudiziaria e di polizia, la sicurezza e la gestione delle frontiere, in quanto elemento importante per prevenire la tratta di esseri umani;
4. promuovere programmi di rafforzamento delle capacità multi-agenzia, transettoriali e multinazionali che facilitino misure per prevenire la tratta di esseri umani in tutte le sue forme, con particolare attenzione ai fattori che rendono le persone vulnerabili alla tratta;

5. adottare misure adeguate per combattere efficacemente la tratta di esseri umani elaborando procedure armonizzate e corsi di formazione, tra l'altro, sull'individuazione e la protezione delle vittime di tratta, rivolti alle autorità competenti, alle organizzazioni della società civile, agli operatori sociali e sanitari nonché ad altri che possono entrare in contatto per primi con le vittime;
6. rafforzare le iniziative educative e di sensibilizzazione, compresa l'educazione ai diritti umani, e sviluppare e attuare programmi di responsabilizzazione che tengano conto delle particolari esigenze delle donne, degli uomini, dei ragazzi e delle ragazze, al fine di migliorare la capacità di riconoscere, prevenire e combattere la tratta di esseri umani nell'ambito delle comunità;
7. adottare un approccio incentrato sulla vittima e consapevole dei suoi traumi e, a tale riguardo e in linea con la Decisione del Consiglio dei ministri N.14/06, sensibile alle specificità di genere, che rispetti pienamente i diritti umani e le libertà fondamentali nell'ambito di tutte le iniziative di prevenzione e assistenza;
8. riconoscere l'importante contributo che i media possono apportare alla prevenzione della tratta di esseri umani, tra l'altro attraverso l'adozione volontaria di standard professionali attraverso cui affrontare i casi di tratta di esseri umani responsabilmente e con sensibilità;
9. individuare, sviluppare e condividere le migliori pratiche, anche come previsto dall'Addendum del 2013 al Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani: dieci anni dopo, per partenariati nazionali e globali di successo tra settore pubblico e privato nella lotta alla tratta di esseri umani, per promuovere il rispetto dei diritti umani e la responsabilità sociale delle imprese, anche attraverso iniziative pubbliche di sensibilizzazione circa il rischio di tratta di esseri umani nella produzione e origine dei beni e nell'offerta di servizi;
10. incoraggiare il settore privato ad adottare politiche e procedure per prevenire tutte le forme di tratta di esseri umani, a impegnarsi attivamente nelle iniziative di una pluralità di soggetti interessati, a sviluppare la consapevolezza circa i rischi della tratta di esseri umani e a tener conto delle migliori pratiche, come la creazione di meccanismi indipendenti di controllo, verifica e certificazione al fine di documentare il rispetto e l'attuazione di codici di condotta o di standard etici di autoregolamentazione, anche attraverso incentivi per le imprese affinché operino con la dovuta diligenza e trasparenza per prevenire gli abusi e lo sfruttamento dei lavoratori in tutta le loro catene di approvvigionamento, e allo scopo di consentire condizioni di concorrenza eque per le imprese responsabili;
11. promuovere politiche complementari alla legislazione nazionale che, nel considerare l'assegnazione di contratti governativi per beni e servizi, tengano conto del fatto che le aziende stiano adottando o meno misure efficaci e adeguate per far fronte ai rischi di tratta di esseri umani, anche per quanto riguarda i loro subappaltatori e dipendenti;
12. adottare misure adeguate per individuare e sradicare le pratiche di assunzione e impiego abusive e fraudolente che possono condurre alla tratta a fini di sfruttamento del lavoro, sfruttamento sessuale, induzione al crimine o ad altre forme di tratta, comprese misure per promuovere criteri chiari per la registrazione formale delle agenzie di reclutamento e

collocamento e attraverso il rafforzamento del ruolo delle autorità competenti, come gli ispettori del lavoro;

13. promuovere misure per prevenire e affrontare l'impiego di lavoro forzato da parte delle rappresentanze diplomatiche e di altri membri del personale delle missioni diplomatiche, degli uffici consolari e delle organizzazioni internazionali e promuovere una politica di tolleranza zero nei casi di tratta da parte di tali membri del personale, e tenere conto delle migliori pratiche a livello internazionale come raccolte, ad esempio, nel Manuale OSCE sulla prevenzione della tratta di esseri umani a fini di schiavitù domestica presso famiglie del personale diplomatico e la protezione dei lavoratori domestici, prendendo al contempo atto che molte di queste misure sono in linea con le Convenzioni di Vienna sulle relazioni diplomatiche e le relazioni consolari nonché con gli accordi sulla sede di organizzazioni internazionali e riconoscendo che le Convenzioni di Vienna includono il dovere di rispettare le leggi e i regolamenti dello Stato ospitante, compresi quelli miranti a prevenire e a far fronte alla tratta di esseri umani;

14. incaricare il Rappresentante speciale dell'OSCE e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani ed eventualmente altre pertinenti strutture esecutive, in conformità con i loro mandati e in coordinamento con il Rappresentante speciale dell'OSCE, di proseguire la cooperazione con l'Alleanza contro la tratta di persone e con altre piattaforme regionali e globali, tra cui il Gruppo di coordinamento inter-agenzia contro la tratta di persone;

15. incoraggiare le pertinenti strutture esecutive, in conformità con i loro mandati e in coordinamento con il Rappresentante speciale dell'OSCE e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani, a proseguire le attività di ricerca, in consultazione con gli Stati partecipanti, a organizzare attività di rafforzamento delle capacità, ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nello sviluppo di politiche e di linee guida per potenziare gli sforzi volti a prevenire la tratta di esseri umani;

16. incaricare il Segretario generale di procedere a una riesame delle politiche esistenti, delle procedure di controllo e di segnalazione e delle salvaguardie in materia di assunzione, e di assicurare che nessuna attività delle strutture esecutive dell'OSCE, inclusa l'assegnazione di contratti per la fornitura di beni e servizi, contribuiscano a qualsiasi forma di tratta di esseri umani, in conformità all'Addendum del 2013 al Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani nonché di riferire al Consiglio permanente in merito a tale riesame e all'attuazione del Codice di condotta dell'OSCE, Appendice 1 dello Statuto e regolamento del personale.

MC.DEC/6/17
8 December 2017
Attachment

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada (anche a nome degli Stati Uniti d'America):

“Grazie, Signor Presidente.

In relazione all'adozione della decisione, il Canada, anche a nome degli Stati Uniti, desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Gli Stati Uniti e il Canada sostengono pienamente questa decisione. La tratta di esseri umani è uno dei più vergognosi crimini del nostro tempo che priva le persone della loro libertà e della loro dignità. Dobbiamo unire i nostri sforzi per porre fine al flagello della tratta di esseri umani.

Riteniamo prioritario assicurare che i diritti delle vittime siano tutelati, che esse non siano soggette a ulteriori traumi o pericoli e che la loro vita privata e la loro dignità siano rispettate.

In questa decisione riconosciamo l'importante contributo che i media possono apportare alla prevenzione della tratta di esseri umani.

È quindi in questo particolare contesto che abbiamo accettato la formulazione relativa ai media. A nostro avviso la parola “responsabilmente” utilizzata in questo contesto non rispecchia l'intenzione degli Stati partecipanti di dare direttive o di dettare contenuti giornalistici o editoriali, e la nostra accettazione della parola “responsabilmente” in questo quadro non crea un precedente per il suo uso in un altro contesto, e certamente non nel contesto globale dei media.

Ribadiamo il nostro sostegno incondizionato per la libertà di espressione e indipendenza dei media.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.

Grazie Signor Presidente.”

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.7/17
POTENZIAMENTO DEGLI SFORZI VOLTI A COMBATTERE
OGNI FORMA DI TRATTA DI MINORI, ANCHE A FINI DI
SFRUTTAMENTO SESSUALE, NONCHÉ ALTRE FORME DI
SFRUTTAMENTO SESSUALE DI MINORI

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando il Documento di Copenaghen (1990), la Decisione N.13/04 del Consiglio dei ministri di Sofia sulle esigenze specifiche di tutela e di assistenza dei minori vittime di tratta (2004), la Decisione N.15/06 del Consiglio dei ministri di Bruxelles sulla lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini (2006), la Decisione N.9/07 del Consiglio dei ministri di Madrid sulla lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini su Internet (2007) e la Decisione N.7/13 del Consiglio dei ministri di Kiev sulla lotta alla tratta di esseri umani (2013),

riaffermando le pertinenti disposizioni di rilevanti strumenti internazionali, qualora ne siano firmatari, ivi inclusi la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e il Protocollo opzionale delle Nazioni Unite alla Convenzione sui diritti del fanciullo sulla vendita di fanciulli, la prostituzione e la pornografia infantile, e il Protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini, addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, nonché le decisioni e le raccomandazioni di pertinenti organismi internazionali,

profondamente allarmato per il persistere di ogni forma di tratta di minori, sia a livello transnazionale che nazionale, inclusa la tratta di minori a fini di sfruttamento sessuale e del lavoro, e ribadendo la necessità di adottare misure più rigorose contro tale fenomeno,

riaffermando che l'interesse superiore del minore sarà considerato preminente nelle decisioni adottate concernenti i minori oggetto di tratta o di sfruttamento sessuale, e l'importanza di rispettare le esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori e l'opportunità dei minori di essere ascoltati,

profondamente allarmato del fatto che lo sfruttamento sessuale dei minori possa comportare conseguenze gravi e permanenti per lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico di un minore e che, in molti casi, esso rappresenta una forma di tratta di esseri umani,

riconoscendo che ogni forma di tratta di esseri umani, anche a fini di sfruttamento sessuale, nonché altre forme di sfruttamento sessuale di minori violano la dignità umana e pregiudicano l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali,

considerando che ogni forma di tratta di esseri umani, anche a fini di sfruttamento sessuale, nonché altre forme di sfruttamento sessuale di minori costituiscono reati gravi ed efferati, in molti casi con il coinvolgimento della criminalità organizzata, che devono essere prevenuti, indagati, perseguiti e puniti,

ricordando che l'Addendum del 2013 al Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani invita gli Stati partecipanti a sviluppare e attuare politiche e azioni, inclusa la cooperazione tra le forze di polizia degli Stati partecipanti, volte a prevenire che l'industria del turismo sia sfruttata per perpetrare ogni forma di tratta di esseri umani, in particolare la tratta finalizzata allo sfruttamento sessuale di minori,

riconoscendo che lo sfruttamento sessuale di minori nei viaggi e nel turismo, che possono comprendere anche viaggi da un paese a un altro, costituisce un reato grave e contribuisce all'incremento della domanda che favorisce la tratta di minori a fini di sfruttamento sessuale,

encomiando gli Stati partecipanti che cooperano con l'industria dei viaggi e del turismo, incluse compagnie aeree e altri mezzi di trasporto, nonché hotel, le imprese ricettive in generale, la società civile, e pertinenti organizzazioni internazionali, al fine di prevenire ogni forma di tratta di minori, anche a fini di sfruttamento sessuale, e altre forme di sfruttamento sessuale di minori, e di stabilire e applicare procedure per individuare, segnalare e gestire presunte tratte di minori,

sottolineando che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) possono svolgere un ruolo positivo in termini educativi, di sviluppo e di sensibilizzazione al problema per i minori, ma che possono essere anche usate impropriamente per facilitare contatti con minori a fini di sfruttamento o pubblicare annunci di minori a fini di sfruttamento sessuale, e che i social media possono essere usati impropriamente a fini di adescamento di minori, che possono diventare oggetto di sfruttamento sessuale nonché di ogni forma di tratta,

ricordando che l'Addendum del 2013 al Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani invita gli Stati partecipanti a formare funzionari di frontiera, funzionari di polizia, giudici, procuratori, funzionari addetti all'immigrazione e altri funzionari pertinenti all'uso di Internet e di altre tecnologie dell'informazione e della comunicazione a fini di tratta di esseri umani e reati correlati, inclusa ogni forma di tratta di minori e di sfruttamento sessuale di minori,

preoccupato che i minori che accedono a siti pornografici in Internet possano desensibilizzarsi e diventare con maggiore probabilità vittime o perpetratori di sfruttamento sessuale,

prendendo atto che nell'ultimo decennio sono state sviluppate nuove tecnologie per la verifica dell'età che potrebbero aiutare a impedire l'accesso dei minori a siti pornografici in Internet,

esprimendo preoccupazione per il fatto che i minori nei flussi migratori, in particolare i minori non accompagnati, possono essere particolarmente vulnerabili alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento sessuale, e sottolineando che strutture specializzate, una sicurezza adeguata, la formazione e un quantitativo numerico sufficiente di personale nonché operatori di sesso femminile possono mitigare tali rischi,

1. incoraggia gli Stati partecipanti, le organizzazioni internazionali e la società civile a cooperare al fine di contrastare ogni forma di tratta di minori, anche a fini di sfruttamento sessuale, nonché altre forme di sfruttamento sessuale di minori, prendendo atto dei loro sforzi volti a contrastare tali reati;
2. incoraggia gli Stati partecipanti ad adottare un approccio incentrato sulla vittima e consapevole dei suoi traumi che tenga conto delle problematiche di genere specifiche di maschi e femmine negli interessi superiori dei minori e che rispetti pienamente i diritti umani e le libertà fondamentali dei minori oggetto di tratta o di sfruttamento sessuale;
3. invita tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE che non lo abbiano già fatto a prendere in considerazione misure giuridiche che consentano di perseguire i loro cittadini per gravi reati sessuali contro minori, anche quando siano commessi in un altro paese;
4. invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a prevenire ogni forma di tratta di minori e di sfruttamento sessuale di minori, anche nelle destinazioni turistiche, attraverso campagne d'informazione e sensibilizzazione, e a cooperare con il settore privato e la società civile al fine di sensibilizzare l'industria del turismo al problema, nonché con viaggiatori d'affari e turisti per contribuire a eliminare la domanda che alimenta la tratta di minori e lo sfruttamento sessuale di minori;
5. invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare la cooperazione e il coordinamento tra le autorità competenti, quali le forze di polizia e i servizi per l'immigrazione e frontaliere degli Stati partecipanti, i Partner per la cooperazione e gli Stati di destinazione fuori dalla regione dell'OSCE, anche attraverso l'adozione di misure in piena conformità con le legislazioni nazionali e i quadri nazionali e internazionali per la protezione dei dati personali, quali ad esempio:
 - (a) l'adozione di misure amministrative aggiuntive relative ai perpetratori, come ad esempio l'iscrizione a un registro di autori di reati sessuali di persone condannate per sfruttamento o abuso sessuale di minori, come appropriato;
 - (b) ove pertinente, un meccanismo transnazionale per lo scambio e/o la ricezione di informazioni tra le forze di polizia e/o le autorità giudiziarie riguardanti persone condannate per sfruttamento o abuso sessuale di minori;
6. invita gli Stati partecipanti a perseguire i trafficanti di esseri umani e gli autori di sfruttamento sessuale di minori, inclusi coloro che usano indebitamente le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per reclutare minori o facilitano contatti con minori allo scopo di renderli oggetto di tratta o sfruttamento sessuale, e a imporre sanzioni che siano realmente dissuasive e commisurate al reato;
7. invita gli Stati partecipanti che non lo abbiano già fatto a promuovere l'attuazione di tecnologie di verifica dell'età al fine di limitare l'accesso di minori a siti web pornografici;

8. incoraggia gli Stati partecipanti a esortare le società di tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i social media a prevenire la diffusione online di contenuti con abusi sessuali di minori e a procedere alla rimozione degli stessi, e di proteggere i minori contrastando l'adescamento online da parte di trafficanti di esseri umani a fini di ogni forma di tratta di minori nonché di altre forme di sfruttamento sessuale di minori, anche attraverso lo sviluppo di nuovi strumenti e tecnologie;

9. invita gli Stati partecipanti a condividere dati, come appropriato e proteggendo nel contempo i dati personali da usi illegali, concernenti la tratta di minori e lo sfruttamento sessuale di minori con la Banca dati internazionale di immagini relative allo sfruttamento sessuale di bambini dell'Interpol (ICSE) che funge da centro per l'individuazione delle vittime a livello mondiale e che può altresì contribuire a individuare i trafficanti e i loro collaboratori e rintracciare i flussi finanziari per smantellare le reti criminali;

10. invita gli Stati partecipanti a promuovere ulteriormente attività di formazione specializzata sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per funzionari di frontiera, funzionari di polizia, giudici, procuratori, funzionari addetti all'immigrazione e altri funzionari pertinenti nonché insegnanti e personale medico, come appropriato, per combattere ogni forma di tratta di minori nonché altre forme di sfruttamento sessuale di minori;

11. incoraggia gli Stati partecipanti a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle vulnerabilità dei minori nei flussi migratori a ogni forma di tratta di minori, anche a fini di sfruttamento sessuale, nonché ad altre forme di sfruttamento sessuale, ad accrescere la capacità e ampliare il raggio di azione degli operatori di primo intervento di individuare i minori vittime di tratta e di altre forme di sfruttamento sessuale, e a garantire loro protezione e, ove necessario, assistenza e il rinvio a centri di assistenza legale, nonché rimedi efficaci e altri servizi a seconda dei casi, in linea con le pertinenti disposizioni dell'Addendum del 2013 al Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani;

12. incarica le pertinenti strutture dell'OSCE conformemente ai loro mandati e in coordinamento con il Rappresentante speciale dell'OSCE e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani di continuare ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'attuazione dei loro impegni relativi a ogni forma di tratta di minori, anche a fini di sfruttamento sessuale, nonché ad altre forme di sfruttamento sessuale di minori;

13. invita i Partner OSCE per la cooperazione a condividere volontariamente gli impegni degli Stati partecipanti sulla lotta a ogni forma di tratta di minori, anche a fini di sfruttamento sessuale, nonché ad altre forme di sfruttamento sessuale di minori.

MC.DEC/7/17
8 December 2017
Attachment

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Pur unendosi al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri dell'OSCE relativa al Potenziamento degli sforzi volti a combattere ogni forma di tratta di minori, anche a fini di sfruttamento sessuale, nonché altre forme di sfruttamento sessuale di minori vorremmo esprimere soddisfazione per l'adozione del documento su un tema così importante come il contrasto alla tratta di minori che, come abbiamo più volte sottolineato, rappresenta per il nostro paese una priorità. Siamo grati ai nostri colleghi americani, belarusi e italiani per un'iniziativa così importante.

Vogliamo tuttavia esprimere rammarico per il fatto che la nostra proposta sull'importanza di tutelare i minori non solo da contenuti pornografici, ma anche da altre forme di informazioni nocive, che pongono a rischio la loro vita e il loro benessere fisico e psicologico e che li espone al rischio ancora maggiore di diventare vittime di sfruttatori, non sia stata inclusa nella decisione. Riteniamo necessario che tali aspetti in futuro sia rispecchiati in analoghi documenti.

Al tempo stesso vorremmo sottolineare che alla luce dell'importanza di questa questione esaminata nel documento confidiamo che gli Stati partecipanti lo attuino nella sua interezza.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa alla decisione adottata e al giornale della seduta del Consiglio dei ministri.”



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vienna 2017

MC.DEC/8/17
8 December 2017

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.8/17
PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE ECONOMICA
NELL'AREA DELL'OSCE

Il Consiglio dei ministri,

ricordando la pertinenza e il nostro pieno rispetto di tutte le norme, i principi e gli impegni OSCE relativi alla nostra cooperazione nel quadro della dimensione economica e ambientale e tenendo conto dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza,

riaffermando gli impegni relativi agli aspetti della partecipazione economica contenuti nel Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato alla riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht nel 2003, la Decisione del Consiglio dei ministri sulla promozione delle pari opportunità per le donne nella sfera economica adottata a Vilnius nel 2011, la Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento del buongoverno e sulla lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo adottata a Dublino nel 2012, la Decisione del Consiglio dei ministri sulla prevenzione della corruzione adottata a Basilea nel 2014, la Dichiarazione del Consiglio dei ministri sui giovani adottata a Basilea nel 2014 nonché la Decisione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento del buongoverno e la promozione della connettività adottata ad Amburgo nel 2016,

sottolineando che la promozione della partecipazione economica comporta la creazione di posti di lavoro, un migliore accesso all'istruzione, alla formazione professionale e al mercato del lavoro, nonché condizioni più favorevoli per l'occupazione e l'imprenditoria,

riaffermando che la pace, le buone relazioni internazionali, la sicurezza e la stabilità dello Stato nonché la sicurezza e la protezione degli individui all'interno dello Stato, basate sullo stato di diritto e sul rispetto dei diritti umani, compresi i diritti dei lavoratori internazionalmente riconosciuti, sono fondamentali per la creazione di un clima di fiducia indispensabile per garantire uno sviluppo socio-economico positivo e favorire la partecipazione economica,

riconoscendo che la partecipazione economica, l'inclusione sociale e la crescita sostenibile sono interdipendenti e contribuiscono alla prosperità, alla fiducia, alla stabilità, alla sicurezza e alla cooperazione nell'area dell'OSCE,

riconoscendo che la cooperazione in campo economico può rafforzare uno sviluppo socio-economico e ambientale sostenibile, promuovendo in tal modo la coesione sociale, la stabilità e la sicurezza e contribuendo efficacemente alla prevenzione del terrorismo e alla lotta contro la criminalità organizzata,

riaffermando che il buongoverno a tutti i livelli presuppone un quadro di politiche economiche chiaro, trasparente e prevedibile, istituzioni e leggi atte a far prosperare le imprese e ad accrescere la fiducia degli investitori, consentendo in tal modo agli Stati di ridurre la povertà e le disuguaglianze e accrescere l'integrazione sociale e le opportunità per tutti,

riconoscendo che una più efficace prevenzione della corruzione e la promozione del buongoverno rafforzano la fiducia nelle istituzioni, incentivano la responsabilità sociale d'impresa e promuovono in tal modo la partecipazione economica e stimolano la crescita economica,

riconoscendo l'importanza della partecipazione attiva del settore privato, comprese le piccole e medie imprese, dei sindacati, della società civile e dei mezzi di informazione nel prevenire e contrastare la corruzione, rafforzare il buongoverno, favorire l'integrità e un clima sano per l'imprenditoria e gli investimenti, contribuendo in tal modo all'inclusione sociale e a una più ampia partecipazione economica,

riconoscendo che i processi e gli accordi di integrazione o cooperazione regionale e sub-regionale possono dare un impulso importante al commercio e allo sviluppo sostenibile nell'area dell'OSCE e nei suoi Stati partecipanti,

ricordando la necessità di politiche socio-economiche che mirino a promuovere la giustizia sociale e a creare condizioni di vita e di lavoro più favorevoli,

riconoscendo le potenzialità dei giovani e il loro contributo allo sviluppo economico, politico e sociale nonché l'importanza di agevolare il loro inserimento professionale, promuovendo in tal modo la partecipazione economica,

riconoscendo che la partecipazione delle donne alla sfera economica contribuisce in modo significativo allo sviluppo economico, alla crescita sostenibile e alla creazione di società coese,

accogliendo con favore gli approfonditi dibattiti tenutisi in occasione del venticinquesimo Foro economico e ambientale intitolato "Passaggio a un'economia verde e creazione di partenariati per la sicurezza nella regione dell'OSCE" nonché durante le riunioni tematiche del Comitato economico e ambientale svoltesi nel 2017,

1. invita gli Stati partecipanti a:

- rafforzare la cooperazione in campo economico, ove appropriato, al fine di promuovere uno sviluppo socio-economico e ambientale sostenibile e di contribuire ad accrescere la fiducia, la stabilità, la sicurezza, la prevenzione del terrorismo e la lotta contro la criminalità organizzata;

- continuare i loro sforzi volti a migliorare le condizioni sociali, offrire reti di sicurezza adeguate ed efficaci, incentivare l’istruzione e la formazione professionale, potenziare i servizi sanitari e accrescere le opportunità di impiego;
 - promuovere il buongoverno e rafforzare quadri giuridici e istituzionali che favoriscano la creazione di un clima di investimenti positivo e lo sviluppo imprenditoriale, compreso quello delle piccole e medie imprese, stimolando in tal modo l’inclusione sociale e la partecipazione economica;
 - rafforzare ulteriormente la cooperazione tra le istituzioni del mercato del lavoro, compresi i servizi di collocamento locali e gli enti di formazione, i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro come parti sociali, la comunità imprenditoriale, gli istituti di istruzione superiore e altri pertinenti attori al fine di migliorare la trasparenza nel mercato del lavoro, l’accesso all’occupazione e all’imprenditoria e le relative condizioni;
 - proseguire gli sforzi volti a promuovere la partecipazione economica dei giovani e le relative opportunità di impiego assicurando tra l’altro le condizioni necessarie per consentire la loro istruzione e formazione professionale e varando programmi che facilitino il loro accesso al mercato del lavoro;
 - rafforzare misure che incentivino lo sviluppo di competenze imprenditoriali e professionali delle donne e promuovano e tutelino pari opportunità per la loro partecipazione al mercato del lavoro;
2. incoraggia gli Stati partecipanti ad avvalersi dell’OSCE per favorire lo scambio di migliori prassi e iniziative di sviluppo delle capacità conformemente alle disposizioni della presente decisione;
 3. incarica le pertinenti strutture esecutive dell’OSCE, incluse le sue operazioni sul terreno, nell’ambito dei rispettivi mandati, di fornire assistenza agli Stati partecipanti che ne facciano richiesta nell’attuazione delle disposizioni della presente decisione;
 4. incoraggia i Partner OSCE per la cooperazione ad attuare su base volontaria le disposizioni della presente decisione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vienna 2017

MC.DEC/9/17
8 December 2017

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.9/17
LUOGO E DATA DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

Il Consiglio dei ministri,

decide che la venticinquesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a Milano il 6 e 7 dicembre 2018.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vienna 2017

MC.DEC/10/17
8 December 2017

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiquattresima Riunione
Giornale MC(24) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.10/17
ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E
SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo l'importanza delle misure adottate dall'OSCE per combattere il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e di scorte di munizioni convenzionali (SCA) in tutti i suoi aspetti e il loro contributo alla riduzione e alla prevenzione dell'accumulo eccessivo e destabilizzante e della diffusione incontrollata delle stesse,

confermando gli impegni assunti dagli Stati partecipanti con i Documenti OSCE sulle SALW (FSC.DOC/1/00/Rev.1 del 20 giugno 2012) e sulle SCA (FSC.DOC/1/03/Rev.1 del 23 marzo 2011),

intendendo integrare e in tal modo rafforzare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA, in particolare promuovendo la cooperazione, la trasparenza e l'azione responsabile degli Stati partecipanti nell'ambito dell'esportazione, dell'importazione e dell'intermediazione delle SALW e delle munizioni convenzionali,

ribadendo il proprio impegno a intraprendere sforzi per far fronte al traffico illecito di SALW e di SCA e tenendo conto della minaccia posta dalla conversione, trasformazione o riattivazione illecite di SALW e consapevole a tale riguardo dei rischi e delle minacce per la sicurezza e l'incolumità,

prendendo atto del Trattato sul commercio di armi, entrato in vigore nel 2014,

prendendo atto del Protocollo contro il traffico e la fabbricazione illeciti di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni, addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale,

rilevando l'attenzione riservata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite alle questioni relative alle SALW e l'importanza delle organizzazioni regionali in tali sforzi,

ricordando la Decisione dell'FSC N.8/08 e prendendo atto delle attività correnti in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite su questioni connesse,

prendendo atto delle Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2122 (2013), 2242 (2015) e 2370 (2017) ove pertinenti al mandato del Foro OSCE di cooperazione per la sicurezza (FSC),

ricordando la Decisione N.10/14 del Consiglio dei ministri di Basilea sulle SALW e le SCA,

riconoscendo la costante importanza delle misure OSCE volte ad affrontare i rischi legati alla sicurezza e alla protezione delle scorte di SALW, di SCA, di materiali esplosivi e di dispositivi di detonazione in eccedenza e/o in attesa di distruzione in taluni Stati dell'area dell'OSCE,

ricordando la Dichiarazione ministeriale sui progetti di assistenza OSCE nel settore delle SALW e delle SCA (MC.DOC/3/16),

ricordando inoltre l'ampia assistenza fornita dall'OSCE nel campo delle SALW e delle SCA,

prendendo atto degli sforzi compiuti dalle strutture esecutive dell'OSCE nella gestione dei progetti sulle SALW/SCA, anche attraverso i pertinenti programmi OSCE di accantonamento del fondo fiduciario, le incoraggia a continuare a promuovere il coordinamento e la valutazione dei progressi al fine di rafforzare le sinergie ed evitare duplicazioni e le esorta ad assistere ulteriormente gli Stati partecipanti nell'attuazione dei progetti in modo efficiente e trasparente, conformemente ai Documenti OSCE sulle SALW e le SCA e le pertinenti decisioni dell'FSC,

elogiando i progetti condotti con successo dall'OSCE nell'ambito della distruzione di eccedenze di SALW e di SCA, pur riconoscendo a tale riguardo l'importanza di adeguate strutture e procedure di gestione nazionale sostenibile delle SALW e delle munizioni negli Stati partecipanti in cui i progetti vengono realizzati,

ricordando la Decisione dell'FSC N.2/16 sulla facilitazione della fornitura di assistenza ai Partner OSCE per la cooperazione e accogliendo con favore le attività connesse all'FSC in materia di SALW e di SCA intraprese con i Partner OSCE per la cooperazione nel contesto dell'FSC e conformemente alle procedure delineate nei Documenti OSCE sulle SALW e sulle SCA,

1. accoglie con favore la Riunione OSCE per valutare lo stato di avanzamento dei progetti di assistenza OSCE nel campo delle SALW e delle SCA e prende atto delle altre attività connesse all'FSC dopo il Consiglio dei ministri del 2016:

- gli sforzi in atto dell'FSC volti a migliorare l'attuazione degli impegni enunciati nel Documento OSCE sulle SALW, nel Documento OSCE sulle SCA e nelle relative decisioni dell'FSC, ivi incluso il Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW (FSC.DEC/2/10, 26 maggio 2010);
- l'organizzazione di eventi di rafforzamento delle capacità a livello nazionale, regionale e su scala OSCE in materia di SALW e di SCA volti ad migliorare l'attuazione dei pertinenti impegni OSCE;

- i dibattiti mirati nell’ambito del Dialogo sulla sicurezza su progetti nazionali, sul miglioramento della sicurezza fisica e la gestione delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali, su misure per prevenire la diffusione incontrollata di SALW, sulle iniziative regionali di lotta al traffico illecito di SALW e sulla condivisione delle esperienze internazionali e nazionali nel campo della gestione delle SCA e la distruzione delle relative eccedenze;
 - gli sforzi del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) per garantire la coerenza e la complementarità con il pertinente quadro delle Nazioni Unite volti a consentire, tra l’altro, la sincronizzazione e la presentazione volontaria online dei rapporti nazionali di attuazione sulle SALW all’OSCE e alle Nazioni Unite;
 - la Riunione sull’attuazione degli impegni in materia di disattivazione di SALW (SEC.GAL/181/17), che riconosce le specifiche minacce poste dalla conversione, trasformazione o riattivazione illecite di SALW, con particolare riguardo al loro utilizzo a scopi di terrorismo e da parte della criminalità organizzata transnazionale;
 - i progressi e i risultati dei progetti OSCE sulle SALW e le SCA;
 - l’elaborazione di uno strumento volontario online per la presentazione degli scambi di informazioni dell’OSCE relativi alle SALW;
2. incarica il Foro di cooperazione per la sicurezza, in conformità al suo mandato, nel 2018, di:
- continuare ad accrescere gli sforzi per dare piena attuazione alle misure e agli impegni esistenti enunciati nel Documento OSCE sulle SALW, nel Documento OSCE sulle SCA e nelle relative decisioni dell’FSC;
 - promuovere i risultati conseguiti dall’OSCE nella lotta ai traffici illeciti, nella riduzione e prevenzione dell’accumulo eccessivo e destabilizzante e della diffusione incontrollata di SALW in occasione della terza Conferenza di riesame delle Nazioni Unite sui progressi compiuti nel quadro dell’attuazione del Programma d’azione per prevenire, contrastare ed eliminare il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti e del relativo Strumento internazionale di rintracciamento, che si terrà dal 18 al 29 giugno 2018 a New York;
 - considerare l’organizzazione di riunioni biennali per valutare l’attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA;
 - continuare l’esame dei risultati delle Conferenze di riesame e delle Riunioni biennali degli Stati sul Programma d’azione al fine di migliorare la coerenza e la complementarità con il pertinente quadro delle Nazioni Unite;
 - continuare a impegnarsi a fondo per migliorare l’efficienza e i risultati dei progetti SALW e SCA al fine di assicurare la massima efficacia possibile dell’azione contro le sfide connesse alle SALW e SCA in linea con i meccanismi OSCE di assistenza come indicato nei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA e nelle pertinenti decisioni dell’FSC;

- continuare a tenere riunioni periodiche per riesaminare i progetti di assistenza pratica in materia di SALW e di SCA;
- accrescere ulteriormente gli sforzi per proseguire l’attuazione del Piano d’azione dell’OSCE sulle SALW in tutti i suoi aspetti;
- continuare a sostenere la presentazione tempestiva e completa degli scambi d’informazioni OSCE relativi alle SALW, avvalendosi del modello di rapporto introdotto dal CPC per gli scambi d’informazioni una tantum riguardanti il Documento OSCE sulle SALW, ivi inclusi i modelli campione per i certificati nazionali di destinazione finale e/o altri documenti pertinenti, i regolamenti vigenti in materia di attività di intermediazione di SALW e lo scambio annuale di informazioni sui punti di contatto sulle SALW e le SCA;
- valutare la possibilità di un utilizzo volontario degli Orientamenti tecnici internazionali sulle munizioni delle Nazioni Unite nell’ambito dei progetti di assistenza OSCE sulle SCA;
- continuare a vagliare i modi per riesaminare ed eventualmente integrare il Documento OSCE sulle SALW, il Documento OSCE sulle SCA e i Manuali OSCE delle migliori prassi sulle SALW e sulle munizioni convenzionali nonché i Principi CSCE regolanti la cessione di armamenti convenzionali;
- considerare l’adozione di una guida delle migliori prassi sulla disattivazione delle SALW e intrattenere ulteriori dibattiti su tale tema;
- continuare a scambiare opinioni e informazioni e condividere migliori prassi, su base volontaria e se pertinente al mandato dell’FSC, riguardanti:
 - le conseguenze di un accumulo eccessivo e destabilizzante e la diffusione incontrollata di SALW e SCA su donne e bambini;
 - la creazione di pari opportunità di partecipazione delle donne ai processi decisionali, di pianificazione e di attuazione intesi a combattere le SALW illecite nonché in relazione ai progetti OSCE di assistenza nel campo delle SALW e delle SCA;
- vagliare i modi per prevenire la diversione di SALW e SCA verso mercati illeciti;
- vagliare i modi per integrare le attuali misure OSCE miranti a far fronte al traffico illecito di SALW;
- vagliare i modi per accrescere il dialogo con i Partner OSCE per la cooperazione sulle questioni attinenti le SALW e le SCA in linea con le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e gli impegni OSCE e sviluppare ulteriormente la cooperazione con i Partner mediterranei;
- presentare rapporti sui progressi compiuti, attraverso la sua Presidenza, alla venticinquesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2018, sulle attività svolte nei settori pertinenti, conformemente al suo mandato;

3. invita gli Stati partecipanti a:
 - continuare a fornire contributi fuori bilancio su base volontaria a sostegno dei progetti di assistenza dell’FSC in materia di SALW e di SCA;
 - valutare le possibilità di fornire, ove opportuno, consulenza volontaria di esperti ai progetti di assistenza dell’FSC in materia di SALW e di SCA da parte di Stati partecipanti che dispongono di competenze specifiche;
 - proseguire, nell’ambito del Dialogo sulla sicurezza, le discussioni su questioni di attualità relative alla sicurezza delle SALW e delle SCA;
 - proseguire, nell’ambito del Dialogo sulla sicurezza, ove appropriato, le discussioni generali relative al Trattato sul commercio di armi;
 - organizzare eventi di rafforzamento delle capacità a livello nazionale, regionale e su scala OSCE a sostegno dell’attuazione degli impegni OSCE in materia di SALW e di SCA;
 - avvalersi dello strumento online su base volontaria per la presentazione degli scambi di informazioni relativi alle SALW e alle SCA e fornire contributi fuori bilancio per il suo ulteriore sviluppo;
4. incoraggia i Partner OSCE per la cooperazione ad attuare su base volontaria le disposizioni della presente decisione.